



Piano di Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza
2024-2026



Sommario

1. Gestione del rischio – il contesto di riferimento.....	5
1.1. Analisi del contesto esterno.....	6
1.2. I protocolli d’intesa	8
2. Finalità e contenuti del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PPCT).....	10
2.1. Principi di riferimento del PPCT	14
3. Governance e Organizzazione.....	17
4. Compiti operativi e flussi informativi	23
5. Individuazione delle aree di rischio	26
5.1. Mappatura dei rischi ex L. 190/2012 e 231/2001.....	27
5.2. Le misure specifiche.....	28
6. Programma triennale della trasparenza	31
6.1. Elaborazione, adozione e comunicazione del Programma	32
6.2. Attuazione del Programma – Direttive e monitoraggio.....	33
Attuazione del Programma – La sezione “Trasparenza”	34
Attuazione del Programma – Le caratteristiche delle informazioni	37
7. Formazione	38
8. Rotazione e misure alternative	40
9. Inconferibilità per incarichi dirigenziali D.Lgs. n. 39/2013.....	42
10. Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali D.Lgs. n. 39/2013.....	44
11. Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti.....	47
12. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblowing).....	47



13. Codice Etico	51
14. Conflitto di interessi	51
15. Procedimenti disciplinari e penali	53
16. Controlli informatici	55
17. Rotazione straordinaria	56
18. Pantouflage – revolving doors	57
19. Programma	60
Allegato A – Quadro normativo di riferimento	62
Allegato B - Elenco dei reati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione	69
Allegato C – Quadro sinottico attività sensibili 190/2012	71
Allegato D – Metodologia di valutazione del rischio	73

Allegati:

- Allegato A: Quadro normativo di riferimento
- Allegato B: Elenco dei reati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione
- Allegato C: Quadro sinottico attività sensibili 190/2012
- Allegato D: Metodologia di valutazione del rischio



Premessa

Con l'introduzione nell'Ordinamento Giuridico italiano della Legge 6 novembre n. 190 del 2012, rubricata "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", il Legislatore si è prefissato lo scopo di adottare strumenti volti a prevenire e reprimere con mezzi adeguati il fenomeno della corruzione e dell'illegalità nelle amministrazioni tenendo anche conto delle indicazioni formulate in materia dalle Convenzioni internazionali.

Sulla base delle linee di indirizzo e di coordinamento del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA") le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 c.c. e quelle dalle stesse partecipate definiscono, un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "Piano" o "PPCT") che riporta l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.

Il dettaglio del contesto normativo di riferimento è riportato all'Allegato A del presente documento.

Coerentemente con la Policy di Sostenibilità adottata dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (di seguito anche "Invitalia", "Agenzia" o "Società"), il presente documento si innesta quale elemento funzionale al perseguimento dei principi e impegni in materia di sostenibilità perseguiti, ponendosi quale strumento sostanziale per la conduzione delle attività in maniera efficace e in linea con i principi di trasparenza, integrità e lotta alla corruzione, al fine di garantire la correttezza dell'operatività aziendale, tutelare il patrimonio di dati detenuto e mantenere canali di dialogo con tutti i principali portatori di interesse.

Nell'ambito del percorso evolutivo alla lotta alla corruzione già avviato dalla Società, il Piano è stato definito in coerenza con le indicazioni fornite dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e relativi aggiornamenti e nei relativi allegati.



1. Gestione del rischio – il contesto di riferimento

L'analisi del contesto in cui opera l'azienda rappresenta il punto di partenza del complesso processo di prevenzione e gestione dei rischi aziendali.

Invitalia è l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Dà impulso alla crescita economica del Paese, punta sui settori strategici per lo sviluppo e l'occupazione e gestisce incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese e le startup innovative. È impegnata anche nel rilancio delle aree di crisi fornendo sostegno alle imprese nelle zone in difficoltà economica. Finanzia i progetti grandi e piccoli, rivolgendosi agli imprenditori con concreti piani di sviluppo, soprattutto nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto.

Offre servizi alla Pubblica Amministrazione per accelerare la spesa dei fondi comunitari e nazionali e per la valorizzazione dei beni culturali.

È Centrale di Committenza e Stazione Appaltante per l'aggiudicazione di appalti pubblici per la realizzazione di interventi strategici sul territorio.

Invitalia può partecipare a progetti/interventi finanziati dal PNRR in qualità di:

- centrale di committenza e società in house qualificata ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo n. 50/2016 per le attività di supporto tecnico-operativo di cui agli artt. 9, comma 2 e 10 del D.L. n. 77/2021;
- soggetto gestore di incentivi e strumenti finanziari;
- soggetto attuatore.

Per sostenere la definizione e l'avvio delle procedure di affidamento ed accelerare l'attuazione degli investimenti previsti dal PNRR e dai cicli di programmazione nazionale e dell'Unione europea (2014-2020 e 2021-2027), l'art. 10 del D.L. n. 77/2021 prevede che le amministrazioni interessate possano, mediante apposite convenzioni, avvalersi del supporto tecnico-operativo di società *in house*, tra le quali Invitalia, qualificate ai sensi dell'art. 38 del Codice dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.



Le Convenzioni stipulate da Invitalia per l'attuazione del PNRR rispondono ai requisiti di cui alla Direttiva MED del 17 gennaio 2022 *"Definizione dei contenuti minimi delle convenzioni tra le società in house statali e le regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali, per il tramite delle amministrazioni centrali dello Stato"*.

Negli ultimi tempi ANAC e l'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia presso la Banca d'Italia (UIF) hanno evidenziato la stretta correlazione esistente tra la lotta alla corruzione e al riciclaggio, segnalando la particolare pericolosità sociale di tali fenomeni e la loro capacità di determinare gravissime distorsioni nell'economia legale. In tal senso, in attuazione delle previsioni contenute nell'art. 10 del d.lgs. 231/2007, Invitalia ha previsto l'attivazione dell'iter di comunicazione verso l'UIF delle operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, garantendo altresì l'efficacia delle rilevazioni delle citate operazioni e la tempestività della conseguente comunicazione.

In linea con la normativa in materia antiriciclaggio il Consiglio di Amministrazione della Società ha nominato, in data 17 luglio 2023, l'avv. Pasquale Ambrogio quale Soggetto Gestore delegato a valutare le circostanze in cui effettuare le comunicazioni relative a operazioni sospette all'UIF.

1.1. Analisi del contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno di Invitalia per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Agenzia opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente,



sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Con specifico riferimento al contesto esterno in cui opera Invitalia, occorre considerare che essa agisce nell'attività di concessione delle agevolazioni alle imprese all'interno del territorio nazionale e, in particolare, nel Mezzogiorno. Ciò comporta un sensibile aumento del rischio di venire a contatto con settori economici inquinati dalla presenza della criminalità organizzata. Se, da un lato, il rischio è più concreto ed evidente quando si opera in aree in cui è notoria l'influenza della criminalità, dall'altro non è in alcun modo consentito "abbassare la guardia" nelle attività realizzate in territori apparentemente meno pericolosi. È ormai risaputo che anche le regioni economicamente più sviluppate evidenziano la presenza di infiltrazioni criminali, proprio perché quest'ultime, essendo in continua ricerca di nuovi impieghi. Il dato è molto rilevante ai fini della gestione del rischio di corruzione, perché gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Invitalia opera anche come Stazione Appaltante o Centrale di Committenza. Il settore degli appalti pubblici è uno di quelli in cui è più elevato il rischio di commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione. Per le ragioni appena esposte, Invitalia pone estrema attenzione alle procedure di affidamento degli appalti pubblici e, più in generale, ai soggetti con cui viene a contatto, al fine di evitare, anche attraverso l'analisi dei requisiti di onorabilità e affidabilità, che gli stessi siano portatori di interessi della criminalità organizzata e che tali interessi possano distogliere Invitalia dal perseguimento dell'interesse pubblico.

La Delibera ANAC, n. 484 del 30 maggio 2018, ha riconosciuto Invitalia come soggetto "*in house*" di tutte le amministrazioni centrali dello Stato ai sensi dell'art. 192 del Codice dei contratti (D.lgs. n. 50 del 2016).

Anche in base al nuovo Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 36/2023) per Invitalia ricorrono tutte le condizioni previste per il controllo congiunto delle Amministrazioni centrali di cui all'art. 7 D.lgs. 36/2023 e al comma 3, dell'art. 12 della direttiva 24/2014/UE, in quanto:

- INVITALIA, per espressa disposizione statutaria, è obbligata ad effettuare una quota superiore all'80% del proprio fatturato attraverso lo svolgimento di

- compiti ad essa affidati dalle amministrazioni dello Stato e che realizza tale specifica quota con le modalità sopra descritte;
- con il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 4 maggio 2018, pubblicato sulla GU n. 218 del 19 settembre 2018, "Individuazione degli atti di gestione, ordinaria e straordinaria, dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. e delle sue controllate dirette e indirette, da sottoporre alla preventiva approvazione ministeriale", si è provveduto all'aggiornamento del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 18 settembre 2007, tenendo conto del mutato contesto di riferimento e delle modifiche normative intervenute, anche al fine di assicurare l'esercizio del controllo analogo congiunto da parte delle amministrazioni statali committenti;
 - con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 maggio 2018, pubblicata nella G.U. n. 179 del 3 agosto 2018, si è disposto l'"Aggiornamento dei contenuti minimi delle convenzioni con l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.";

Il riconoscimento di soggetto *in house* a tutte le amministrazioni centrali dello Stato consente ad Invitalia di operare:

- con le amministrazioni centrali per attuare Programmi cofinanziati dall'Unione Europea con l'obiettivo di supportare le amministrazioni nella gestione dei fondi per migliorare le performance di spesa e rafforzare le capacità amministrative attraverso la semplificazione dei processi e la digitalizzazione delle procedure;
- come partner delle Direzioni del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e di altre istituzioni, offrendo competenze professionali in tutte le fasi della programmazione comunitaria e nazionale.

Dunque, in quanto soggetto in controllo pubblico incaricato di finanziare progetti e gestore di fondi europei e nazionali, adopera risorse pubbliche.

Ciò comporta che le risorse finanziarie utilizzate da Invitalia siano finalizzate al raggiungimento dell'interesse pubblico e che non possano, per nessuna ragione, essere assoggettate a logiche clientelari o personali.

Invitalia adotta, quindi, ogni possibile cautela affinché le risorse impiegate vengano sempre destinate alle finalità per le quali vengono stanziati ed erogate.

1.2. I protocolli d'intesa

I protocolli riguardano specifiche e rilevanti attività svolte da Invitalia nell'ambito delle proprie competenze istituzionali a supporto della P.A., in particolare in qualità di centrale di committenza per altri enti aggiudicatori, di soggetto attuatore dei cd. "contratti istituzionali di sviluppo", di autorità di gestione per l'attuazione di programmi e interventi speciali o, da ultimo, a supporto della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'esercizio dei poteri sostitutivi.

Invitalia, negli anni, ha stipulato diversi protocolli d'intesa con ANAC per la realizzazione di attività di vigilanza collaborativa dell'Autorità ai sensi dell'art. 4 del Regolamento in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi dell'ANAC (GU n. 300 del 29 dicembre 2014) finalizzata a verificare la conformità degli atti di gara alla normativa in materia di appalti, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento della procedura di gara e dell'esecuzione dell'appalto.

Attualmente sono in vigore i seguenti protocolli sottoscritti tra Invitalia e ANAC:

- *"Protocollo di Vigilanza collaborativa sulle procedure connesse alla realizzazione della bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio"*, stipulato il 24 maggio 2016, tra Presidente del Consiglio dei Ministri, ANAC, Commissario straordinario del Governo per la bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio e l'Agenzia;
- *"Protocollo di azione di vigilanza collaborativa con la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione del CIS CAPITANATA"* sottoscritto in data 2 febbraio 2022;
- *"Protocollo di azione per la vigilanza collaborativa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'attuazione del CIS per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano - Ventotene"*, concluso in data 26 maggio 2022.

Al fine di permettere un'adeguata vigilanza delle procedure connesse alle relative attività, nonché di consentire la verifica, in via preventiva, della legittimità dei relativi atti afferenti all'affidamento e all'esecuzione dei contratti, Invitalia fornisce all'ANAC:

- le proposte di determina a contrarre prodromiche all'avvio delle procedure di affidamento;



- i seguenti atti del procedimento di affidamento, incluse le sponsorizzazioni:
- bandi di gara/lettere di invito/request for proposal;
- disciplinari di gara;
- capitolati;
- schemi di contratto;
- provvedimenti di nomina dei commissari e di costituzione della commissione giudicatrice;
- atti del subprocedimento di verifica e di esclusione delle offerte anormalmente basse;
- provvedimenti di aggiudicazione;
- i seguenti atti della fase di esecuzione dei contratti:
 - o perizie di variante (atti aggiuntivi e di sottomissione e annesse relazioni);
 - o proposte di risoluzione contrattuale o altri atti in autotutela.

Invitalia, inoltre, fornisce all'Autorità ogni informazione e documento richiesto e ritenuto utile per l'espletamento delle attività.

È da evidenziare che, in linea con gli anni precedenti, anche nel 2023 non sono emerse sostanziali criticità in merito agli esiti dell'attività di vigilanza collaborativa condotta da ANAC.

Ad integrazione dei protocolli indicati, in data 16 novembre 2023 è stato perfezionato il protocollo d'intesa tra Invitalia e Guardia di Finanza finalizzato a offrire supporto informativo in materia anticorruzione, in particolare in relazione all'attività di gestione delle agevolazioni attuata da Invitalia.

2. Finalità e contenuti del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PPCT)

L'adozione ed attuazione del PPCT di Invitalia risponde all'obiettivo di prevenire comportamenti potenzialmente esposti ai reati di corruzione e di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività aziendali, nonché promuovere, più in generale, il corretto funzionamento delle strutture aziendali e



tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti di molteplici interlocutori.

Lo sviluppo di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione intende promuovere, più in generale, il corretto funzionamento delle strutture aziendali e tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione della Società nei confronti di molteplici interlocutori.

In tale contesto, il PPCT è finalizzato a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nel rispetto delle procedure e regole interne, nell'attuare ogni utile intervento atto a prevenire e contenere il rischio di corruzione e adeguare e migliorare nel tempo i relativi presidi di controllo aziendali;
- rafforzare gli strumenti utili all'individuazione e la gestione di possibili situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi da parte del personale e di chiunque collabori con la Società;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra Invitalia e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e segnalando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse o a fenomeni corruttivi;
- integrare ed adeguare le misure di prevenzione della corruzione con presidi e modalità che sono alla base del sistema di controllo interno aziendale.

I Destinatari del PPCT sono gli amministratori, i dirigenti, i componenti degli organi di controllo/vigilanza, i dipendenti/collaboratori di Invitalia, i revisori dei conti e, per le parti pertinenti, i consulenti ed i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Il PPCT di Invitalia:



- è redatto tenendo presenti le finalità della Legge Anticorruzione ed i principi ispiratori del Piano Nazionale Anticorruzione, nonché le determinazioni stabilite dai decreti attuativi correlati;
- si pone l'obiettivo di prevenire e mitigare il rischio di commissione dei reati di corruzione cui è potenzialmente esposta, in coordinamento con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01 (di seguito anche "Modello 231" o "Modello"), di cui forma parte integrante ed al cui contenuto è opportuno, pertanto, fare riferimento;
- si pone l'obiettivo di prevenire fenomeni di "*maladministration*";
- è pubblicato sul sito internet istituzionale nella sezione Trasparenza e sulla intranet della Società.

Al fine di ottemperare a quanto disposto dalla L. n. 190/2012, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dagli accordi stipulati tra l'ANAC e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche "RPCT") ha predisposto ed aggiorna annualmente il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, realizzando le seguenti attività:

- analisi, con il supporto della funzione Risorse Umane, delle aree di attività di ciascuna funzione aziendale, anche sulla base degli esiti degli audit compiuti e delle attività di aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex d.lgs. n. 231/01, con l'individuazione e mappatura delle aree a rischio reato e delle attività "sensibili";
- analisi, anche con il supporto dell'Organismo di Vigilanza (di seguito anche "OdV"), del profilo di rischio, per ciascuna attività "sensibile", mediante individuazione dei reati potenzialmente realizzabili e delle modalità di attuazione delle condotte illecite;
- identificazione dei processi aziendali di riferimento nell'ambito dei quali devono essere previsti i controlli a presidio dei rischi individuati.

Con il presente documento Invitalia ha dato attuazione alla Legge n. 190/2012 identificando e definendo le linee guida e le attività programmatiche e propedeutiche allo sviluppo e all'adozione del PPCT, con l'obiettivo di integrare il Sistema di Controllo Interno adottato (Codice Etico, Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex



D.lgs. n. 231/01, ecc.). Con l'adeguamento alla Legge 190/2012 sono state introdotte misure e/o rafforzate quelle esistenti, attraverso un'azione coordinata, anche con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/01, nell'ottica di un effettivo ed efficace contrasto ai fenomeni di corruzione ed illegalità.

Parte fondamentale del Piano è il Programma delle azioni finalizzate a integrare, specificare, implementare e contestualizzare il Piano stesso. È piena consapevolezza del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, infatti, che il Piano non è un documento, ma un processo graduale che si alimenta di continue attività di adeguamento. Processo che assume validità ed efficacia attraverso anche una effettiva e costante cooperazione con l'Organismo di Vigilanza e le sue attività e competenze.

Il PPCT ha validità annuale è rivisto entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo eventuali proroghe accordate dall'ANAC) e, comunque, ogni volta che significative variazioni organizzative o di processo dovessero determinarne la necessità, tenuto conto di quanto previsto dalla Legge Anticorruzione.

Ad integrazione dell'aggiornamento periodico previsto, l'aggiornamento del PPCT è proposto dal RPCT qualora lo stesso ritenga che circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l'idoneità dello stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione, tenendo conto:

- del mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione;
- dei cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di Invitalia;
- di eventuali significativi mutamenti organizzativi e/o delle attività di business;
- dell'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati o che devono maggiormente essere considerati nella fase originaria di predisposizione del PPCT;
- delle modifiche intervenute nelle misure definite da Invitalia per prevenire il rischio di corruzione;
- dell'accertamento di significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;



- di modifiche organizzative interne che incidono sui protocolli e sulle procedure vigenti.

Fermo restando l'obbligo di adozione del PPCT da parte di alcune Società del Gruppo Invitalia, le singole Controllate sono tenute al rispetto dei contenuti e dei principi espressi dal presente Piano e dal Codice Etico di Invitalia, qualora operino in nome o per conto della stessa.

2.1. Principi di riferimento del PPCT

Come già avvenuto nelle annualità passate il complesso processo di definizione e di aggiornamento del PPCT, l'adozione delle misure di prevenzione ivi contenute ed i correlati strumenti operativi si ispirano ai seguenti principi che appaiono in linea con quelli strategici, metodologici e finalistici individuati dall'ANAC nei PNA e relativi allegati:

- *Coerenza con le best practices*

Il PPCT è definito in coerenza con le *best practices* nazionali e internazionali in materia di prevenzione della corruzione.

- *Approccio per processi*

Il PPCT, in generale, è ispirato ad una logica per processi, indipendentemente dalla collocazione delle relative attività nell'assetto organizzativo e societario di Invitalia.

- *Approccio basato sul rischio*

Il PPCT si basa sull'identificazione, valutazione e monitoraggio dei principali rischi di corruzione ed è definito e attuato in funzione delle fattispecie e della rilevanza dei relativi rischi che indirizzano anche le priorità di intervento.

- *Prevenzione attraverso la cultura del controllo*

Si ritiene fondamentale che tutto il personale di Invitalia si senta coinvolto e contribuisca direttamente allo sviluppo ed al rafforzamento della cultura etica e del controllo ed alla tutela del patrimonio aziendale:

- tutti i destinatari, anche attraverso la formazione, la diffusione ed il rafforzamento della cultura del controllo e della gestione del rischio, sono coinvolti nel processo di miglioramento continuo del PPCT;



- il PPCT, affinché crei valore aggiunto per Invitalia, sia attuato in maniera efficiente, evitando duplicazioni e cogliendo possibili sinergie e opportunità di semplificazione operativa anche con riferimento alle competenze ed attività dell'Organismo di Vigilanza.

- *Responsabilizzazione del Management*

Il Management, nell'ambito delle funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi, coerentemente con le annualità pregresse, prevede di istituire, nel corso del 2024, specifiche attività di controllo oltre che processi di monitoraggio idonei ad assicurare nel tempo l'efficacia e l'efficienza dei presidi di prevenzione alla corruzione. Resta fermo il principio generale secondo cui tutto il personale di Invitalia deve tenere una condotta coerente con le regole e le procedure aziendali.

- *Importanza dei flussi informativi*

I flussi informativi sono fondamentali per consentire l'adempimento delle responsabilità connesse al PPCT e quindi per il perseguimento dei relativi obiettivi.

Presupposto essenziale del Piano è l'analisi del livello di esposizione al rischio di corruzione delle attività aziendali.

Il presente Piano in continuità al lavoro svolto nei Piani precedenti, nel costante rispetto a una maggior Compliance alla normativa di riferimento e delle indicazioni fornite dall'ANAC, per l'anno 2024 programma un aggiornamento delle attività di valutazione e gestione del rischio di corruzione tenendo conto anche dell'analisi dei flussi informativi, delle eventuali segnalazioni pervenute e degli esiti degli audit effettuate.

In considerazione di quanto sopra, la predisposizione e l'aggiornamento del Piano è articolata in quattro fasi:

- identificazione dei reati potenzialmente rilevanti per Invitalia;
- individuazione delle aree sensibili e analisi del rischio di corruzione;
- definizione delle misure di prevenzione e gestione del rischio;
- stesura del PPCT.

La ricognizione delle aree e attività sensibili è svolta nell'ottica di rendere l'analisi delle aree sensibili del PPCT il più possibile aderente alla realtà aziendale e alle



peculiarità del business Invitalia e di strutturare un processo di prevenzione via via più focalizzato sugli aspetti maggiormente significativi, valorizzando in concreto l'esperienza aziendale in materia di gestione del rischio.

In particolare, tale ricognizione tiene conto:

- degli esiti della mappatura dei rischi svolta ai fini dell'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. n. 231/01;
- dell'esame documentale delle procedure/protocolli esistenti e dell'analisi del contesto organizzativo e di business di riferimento;
- degli esiti degli audit effettuati.

I risultati di tale processo ricognitivo ed i contenuti della conseguente mappa delle aree e attività sensibili sono condivisi con il Vertice aziendale.

La valutazione dei rischi è effettuata annualmente anche dalla funzione Internal Auditing e dalla funzione Affari legali e societari, sulla base di un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno adottato, intesa come capacità dello stesso a contenere le probabilità del verificarsi di eventi rischiosi. Tale efficacia è determinata dal:

- disegno dei protocolli e delle procedure (architettura del controllo);
- funzionamento del sistema del controllo.

Tale valutazione tiene conto anche, per i singoli processi, sia dell'impatto, inteso come effetto negativo potenziale in termini di raggiungimento degli obiettivi aziendali conseguente al verificarsi dell'evento rischioso, sia del periodo di tempo trascorso dalla ultima audit effettuata.

Quanto sopra rappresentato viene elaborato nel rispetto degli obiettivi espressi dal vertice aziendale, volti ad assicurare:

- l'efficacia dei processi aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili, finanziarie e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- la conformità ai regolamenti interni ed alla normativa vigente.



Obiettivo di questa analisi, oltre quello di fornire una valutazione complessiva del sistema di controllo interno, è definire le priorità nelle attività di auditing.

La mappatura delle attività potenzialmente più esposte al rischio di corruzione richiede una complessa e strutturata attività di raccolta delle informazioni. Sulla base di tali evidenze il PPCT potrà progressivamente, nell'ambito dell'attuazione delle misure programmatiche già previste e da prevedere, focalizzare in maniera mirata e puntuale gli interventi sulle aree via via più esposte al rischio e quindi rafforzare ulteriormente il processo di minimizzazione dei rischi di corruzione.

In quest'ottica appare particolarmente importante la collaborazione efficace già in essere con le funzioni Internal Audit e Affari legali e societari o come anche e soprattutto quella con l'Organismo di vigilanza.

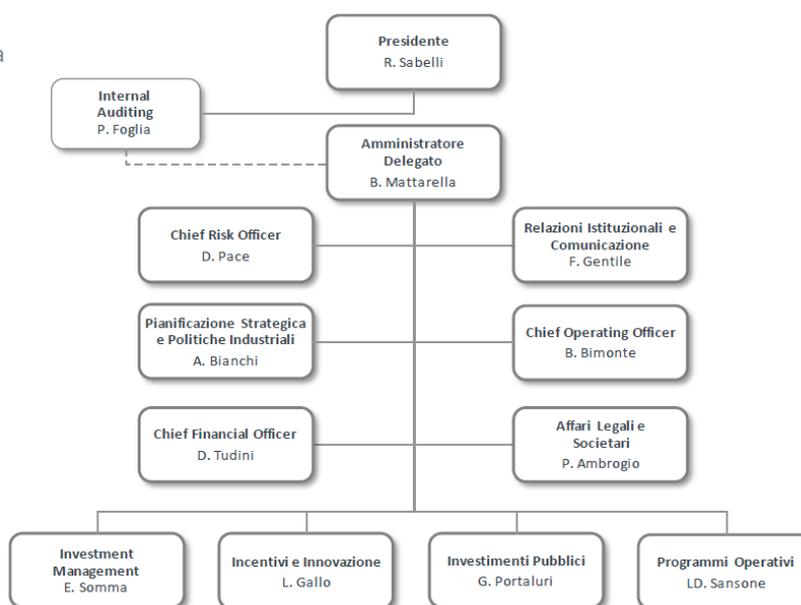
3. Governance e Organizzazione

Ai fini dell'attuazione del PPCT riveste fondamentale importanza l'assetto organizzativo della Società, in base al quale vengono individuate le strutture organizzative essenziali, le rispettive aree di competenza e le principali responsabilità ad esse attribuite.

Si riporta di seguito l'organigramma di Invitalia aggiornato a dicembre 2023.

Assemblea degli Azionisti
Consiglio di Amministrazione
Collegio Sindacale
Organismo di Vigilanza

INVITALIA Agenzia



Consiglio di Amministrazione

L'Organo di indirizzo politico, ai fini del presente Piano, si identifica con il Consiglio di Amministrazione di Invitalia (di seguito anche "CdA").

Il CdA di Invitalia svolge i compiti previsti dalla legge, in particolare per quanto di interesse:

- individua e nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), avendo preventivamente verificato la sussistenza dei requisiti di idoneità per lo svolgimento dell'incarico, nel rispetto delle disposizioni normative e dei regolamenti/indirizzi in materia; con lo stesso provvedimento di conferimento dell'incarico stabilisce altresì le risorse e gli strumenti attribuiti al RPCT per l'espletamento del ruolo;
- adotta il PPCT ed i relativi aggiornamenti, fornendone comunicazione agli organi competenti secondo quanto disposto dalla Legge;

- adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, nei tempi coerenti con la necessità di contemperare l'introduzione di misure e sistemi di controllo in una realtà aziendale molto complessa, dovendo comunque garantire la continuità operativa, l'efficienza aziendale, la salvaguardia delle competenze e delle specifiche professionalità acquisite;
- riceve e prende atto dei contenuti della Relazione annuale predisposta dal RPCT.

Presidente e Amministratore Delegato

Il Presidente e l'Amministratore Delegato (di seguito anche "AD") sovrintendono alla funzionalità del PPCT adottato dal CdA di Invitalia, dando esecuzione alle disposizioni e misure ivi contenute, e supervisionano e vigilano periodicamente sulle attività del RPCT con riferimento alle responsabilità ad esso attribuite, anche attraverso l'analisi degli interventi specifici programmati nell'ambito del Programma annuale di Audit.

In tale contesto, d'intesa con il RPCT, istituiscono e promuovono nei processi aziendali e nell'assetto organizzativo e di governance, le attività di monitoraggio e verifica idonee ad assicurare costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza delle misure di prevenzione alla corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il RPCT svolge i compiti indicati dalla Legge e dalle norme in materia di corruzione e trasparenza, anche di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, di cui alla Legge n. 190/2012 ed al D.lgs. n. 39/2013, nonché della normativa in materia di conflitto di interessi, elabora la relazione sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

Alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC, il RPCT è individuato in un soggetto che abbia dato nel tempo dimostrazione di un comportamento integerrimo.

Ciò a tutela sia dell'immagine e del decoro di Invitalia, sia del prestigio dello stesso RPCT che potrà esercitare i propri compiti con maggior autorevolezza. In data 18 marzo 2020, il CdA ha confermato l'avv. Pasquale Ambrogio (già responsabile della



Funzione Affari Legali e Societari e Responsabile Compliance e antiriciclaggio) nella carica di RPCT della Società.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dal nuovo PNA, inoltre, in caso di assenza temporanea del RPCT è prevista, sulla base di criteri prestabiliti da Invitalia, l'individuazione in modo automatico del sostituto del RPCT.

In caso di assenza dell'RPCT che si traduca, invece, in una vera e propria *vacatio* del ruolo, l'Agenzia provvederà alla nomina di un sostituto mediante atto formale di conferimento dell'incarico.

Al RPCT sono assegnati i seguenti compiti:

- elaborare e predisporre annualmente la proposta del Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza da sottoporre al Presidente e all'Amministratore Delegato, affinché possano procedere con la necessaria adozione da parte del CdA;
- verificare l'efficace attuazione del PPCT e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di Invitalia;
- monitorare il recepimento ed il rispetto dei protocolli e delle misure previste dal Piano nell'ambito delle aree di competenza;
- promuovere attività formative per il personale verificandone l'effettiva attuazione, collaborando con la funzione Organizzazione, Pianificazione e PMO e con la funzione People Development & Care nell'individuazione del personale da formare privilegiando quello assegnato a settori maggiormente esposti al rischio di commissione di reati;
- verificare l'effettiva segregazione dei ruoli, laddove opportuno e previsto, negli uffici/funzioni preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- promuovere, d'intesa con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001, la diffusione e la conoscenza del Codice Etico di Invitalia;
- gestire i canali di comunicazione per la segnalazione di comportamenti illeciti e/o sospetti e/o non in linea con le procedure/protocolli stabiliti ai sensi della Legge n. 190/2012, dal Codice Etico e dal Modello 231, come regolato dalle Linee Guida di Gruppo approvate dall'OdV in fase di pubblicazione;

- gestire le anomalie e le violazioni riscontrate, anche mediante opportuni canali di cooperazione/comunicazione con l'Organismo di Vigilanza e gli Organi di Vertice, con l'attivazione di specifiche verifiche ispettive;
- verificare ed assicurare la regolare attuazione degli adempimenti di trasparenza, per la parte ancora applicabile alla società;
- riferire annualmente sull'attività al Presidente ed all'Amministratore Delegato, in assolvimento agli adempimenti di comunicazione al CdA, ovvero in tutti i casi in cui lo ritenga opportuno.

Con riferimento alle attività di verifica attribuite al RPCT, lo stesso ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. Vi rientrano anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT opera in coordinamento con il responsabile aziendale competente (DPO).

L'Organismo di Vigilanza

A partire dall'anno 2004 Invitalia ha adottato un Codice Etico ed un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001. È stato conseguentemente affidato ad un Organismo di Vigilanza - dotato di autonomi poteri d'iniziativa e controllo - il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

Dal 2020 con la nomina del nuovo Organismo di Vigilanza Invitalia ha confermato l'istituzione di un Organismo di vigilanza ad hoc, a composizione plurisoggettiva con una formula che nel rispetto delle nuove linee guida ANAC (Determinazione ANAC n. 1134/2017) è formata da due soggetti esterni e un componente interno che coincide con il responsabile della Funzione di *Internal Auditing*.

Tale composizione consente di coniugare il principio di responsabilità, che la legge riserva all'organismo riferibile all'ente, con le specifiche professionalità dei consulenti esterni, rendendo così più efficace e penetrante l'attività dell'organismo.

Nell'ambito delle proprie funzioni l'OdV collabora con il RPCT, al fine di coordinare meglio gli obiettivi di *performance* con l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche mediante il dialogo e la condivisione dell'esperienza e delle evidenze riscontrate.



I referenti interni

Il RPCT di Invitalia collabora con tutti i responsabili di funzione, avvalendosi in particolare, per gli aspetti di specifica competenza, del supporto della Funzione Internal Auditing e della Funzione Legale Corporate.

In particolare, i suddetti Referenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- provvedono alle valutazioni specialistiche di competenza in termini sia di processi e di organizzazione che di interpretazione ed effettiva applicazione del quadro normativo sottostante;
- predispongono ed attuano i programmi di formazione del personale (dipendenti/collaboratori), sulla base delle linee di indirizzo proposte dal RPCT.

Il Personale

Tutti i dipendenti e, per le parti pertinenti e applicabili, i collaboratori e fornitori di Invitalia sono responsabili, nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali in materia.

Pertanto, al fine di adempiere pienamente al proprio mandato e rappresentare un efficace presidio di prevenzione alla corruzione, l'attività del RPCT è supportata e coordinata con quella di tutti i soggetti operanti nell'organizzazione aziendale.

A tali soggetti è infatti attribuito di fatto il compito di piena e continua collaborazione nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità in Invitalia, che si esplica, tra l'altro, in:

- vigilanza sul rispetto del Codice Etico da parte dei dipendenti e collaboratori;
- astensione nei casi di conflitto d'interessi;
- pieno rispetto delle previsioni del presente PPCT, nonché del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Invitalia;
- segnalazione delle situazioni di illecito e dei casi di conflitto di interessi che li riguardano.



Il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti

Nell'ambito delle proprie finalità istituzionali, Invitalia opera anche in qualità di stazione appaltante.

Come previsto dal PNA 2019 e 2022, il RPCT, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), sollecita l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e indica il nome all'interno del Piano. Infatti, ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti di Invitalia è la dott.ssa Katia Colantonio - CODICE AUSA: 0000225258.

4. Compiti operativi e flussi informativi

I responsabili delle funzioni aziendali trasmettono al RPCT e all'Organismo di Vigilanza flussi informativi quali:

- un report periodico contenente un riepilogo delle attività e dei controlli svolti dai propri uffici/funzioni secondo le indicazioni previste nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01;
- una comunicazione tempestiva di violazioni del Modello, del Codice Etico e del PPCT o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio.

La funzione Internal Auditing, inoltre, anche al servizio ed a beneficio dell'OdV e del RPCT ha avviato operativamente dal 2019 l'utilizzo di nuovi strumenti di monitoraggio, realizzati con il supporto della funzione Sistemi Informativi. Tale strumento che rappresenta anche una concreta risposta alle criticità riscontrate relativamente alla ricezione di un adeguato flusso informativo da parte delle funzioni aziendali, si propone di conseguire molteplici obiettivi:

- avviare un approccio innovativo nell'audit, mediante l'utilizzo di *dashboard* interattive per la gestione degli indici e per l'analisi dei dati attraverso medie



e soglie di riferimento, nonché della localizzazione geografica degli eventi analizzati;

- messa a disposizione di strumenti di analisi per accedere ai dati ed alle informazioni di dettaglio, in linea con la strategia di trasformazione digitale in corso di implementazione in Invitalia;
- possibilità di accedere alle popolazioni/universi di riferimento, superando i limiti legati ai controlli a campione;
- aggiornamento in tempo reale dei dati;
- ottimizzare il carico di lavoro, focalizzando gli interventi di audit verso ambiti che evidenzino valori degli "indici di anomalia" che rappresentano punti d'attenzione.

Gli indicatori di anomalia offrono al RPCT e all'OdV, ciascuno in relazione agli aspetti di pertinenza, la possibilità di concentrare la propria attenzione e le conseguenti verifiche ed eventuali proposte correttive su specifiche attività qualora tali indicatori si manifestino. Al ricorrere di tali indizi il RPCT, di concerto con l'OdV, attiverà ogni iniziativa utile a verificare l'eventuale esistenza di fenomeni "corruttivi" o di carenze organizzative in aree sensibili, dando evidenza delle azioni intraprese o da intraprendere per un miglior presidio del rischio.

I dati raccolti dal RPCT vengono e verranno usati dallo stesso e dall'OdV ai fini della programmazione di opportune azioni correttive e per la pianificazione delle attività di audit interna.

Nel corso del 2023 la funzione Internal Auditing ha svolto le attività di controllo riportate nella tabella seguente:

Interventi di audit svolti nel 2023	
1	INDICI DI ANOMALIA - Report al 31.12.2022
2	SPECIALE - Segnalazioni pervenute al Responsabile Prevenzione Corruzione
3	SPECIALE - Segnalazione ANAC
4	REPORT 262 - Report intermedio sulle attività di monitoraggio ex lege 262/05
5	PROCEDURA - "Gestione crediti da incentivo"
6	INDICI DI ANOMALIA - Report al 31.03.2023
7	PROCEDURA - "Gestione incentivi"
8	PROTOCOLLO - "Timesheet"
9	RENDICONTAZIONE - Impresa Sicura 2021
10	REPORT 262 - Relazione sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria ex lege 262/05.
11	SPECIALE - Acquisti Servizi Cloud
12	RENDICONTAZIONE - AdS Convenzione 1sem2022
13	RENDICONTAZIONE - AdS IV Atto 1sem2022
14	RENDICONTAZIONE - Resto al SUD 2022
15	INDICI DI ANOMALIA - Report al 30.06.2023
16	PROCEDURA - "Progettazione e Controllo della Realizzazione Opere"
17	DICHIARAZIONI-TRASPARENZA - Adempimenti trasparenza
18	RENDICONTAZIONE - AdS II Atto Trieste-Piombino 1sem2022
19	RENDICONTAZIONE - AdS V Atto 2sem2022
20	RENDICONTAZIONE - AdS Convenzione e III atto 2sem2022
21	RENDICONTAZIONE - AdS IV atto 2sem2022
22	RENDICONTAZIONE - AdS II atto Trieste-Piombino 2sem2022
23	PROCEDURA - "Verifica validazione progetti"
24	INDICI DI ANOMALIA - Report al 30.09.2023
25	SPECIALE - Segnalazione RPC (gara, consulenze, sel. pers.)
26	PROCEDURA - "Gestione delle segnalazioni di corruzione, irregolarità ed illeciti"
27	DICHIARAZIONI-TRASPARENZA - Dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità
28	"Sistema Gestione SSL" (3 procedure)
29	PROTOCOLLO - "Gestione delle presenze"
30	PROCEDURA - "Gestione altri crediti"
31	RENDICONTAZIONE - Resto al SUD 1sem2023



Il RPCT provvede, di concerto con l'OdV per gli aspetti di interesse comune, alle seguenti azioni:

- programmazione ed attuazione di opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel PPCT e nel Modello;
- monitoraggio delle attività e dei procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- verifica di adeguatezza delle misure previste dal PPCT e dal Modello e proposta di modifica delle stesse, in caso di accertate significative violazioni, nonché in relazione ai mutamenti legislativi e del contesto organizzativo della Società;
- verifica dello stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi;
- diffusione del Codice Etico e del Modello.

Il RPCT porta all'attenzione dell'OdV:

- l'informativa annuale contenente i risultati del monitoraggio e delle azioni espletate;
- la comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel PPCT e del Modello o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività degli Uffici/Funzioni.

Il RPCT trasmette annualmente al Presidente ed all'Amministratore Delegato un Report contenente i risultati sull'attività espletata (Relazione annuale del RPCT) per l'assolvimento degli obblighi di comunicazione al CdA, che costituirà la base per l'emanazione del nuovo PPCT e, inoltre, riferisce agli stessi e/o al CdA, ogni qualvolta sia richiesto, o qualora il RPCT lo ritenga opportuno.

5. Individuazione delle aree di rischio

In accordo a quanto richiesto dalla Normativa di riferimento, Invitalia ha provveduto originariamente alla mappatura di tutti i processi aziendali ed all'individuazione di quelli nel cui ambito possono essere commessi i reati ex L.190/2012, ovvero l'intera



gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice penale.

In quella fase sono state, inoltre, analizzate le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – è stato rilevato un potenziale malfunzionamento dell'organizzazione interna.

L'attività di mappatura delle aree/attività a rischio è stata effettuata tenendo conto anche di quanto posto in essere da Invitalia nella predisposizione e nell'aggiornamento del Modello 231.

La mappatura viene nel tempo aggiornata ed integrata ogni volta che saranno stati introdotti nuovi reati in catalogo, nonché quando saranno attribuite ad Invitalia nuove attività che anche potenzialmente possano dilatare il perimetro dei processi nel cui ambito possono essere commessi i reati ex L. n. 190/2012.

È da segnalare, infine, che a seguito dell'emissione da parte di Invitalia nel novembre 2022 di un successivo prestito obbligazionario, non subordinato e non garantito, di 350 milioni di euro e della durata di 3 anni, destinato esclusivamente ad investitori istituzionali e professionali e qualificato come "*social bond*" sono stati aggiornati, nel rispetto della normativa vigente, i protocolli di controllo e le procedure relative alla gestione ed alla diffusione delle informazioni privilegiate.

In allegato l'elenco dei reati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione (Allegato "B").

5.1. Mappatura dei rischi ex L. 190/2012 e 231/2001

Nel Modello 231 di Invitalia sono presenti, oltre all'elenco dei reati, anche l'insieme delle tabelle relative alla mappatura delle aree di rischio riferite a ciascuna area processo aziendale. In particolare, nelle tabelle sono:

- elencate le attività sensibili e/o strumentali alla commissione dei reati presupposto in analisi;
- individuate le singole fattispecie di reato che possono configurarsi nell'ambito delle suddette attività sensibili/strumentali;
- individuati i Soggetti interni alla Società, ovvero le funzioni aziendali, quali responsabili delle attività a rischio potenziale;

- descritte, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, i rischi potenziali ovvero le modalità attuative dei reati nonché le carenze organizzative che potrebbero accrescere il rischio potenziale.

All'Allegato C del presente documento si riporta un quadro sinottico delle attività sensibile rilevate dalla Società in ambito ex L.190/2012.

5.2. Le misure specifiche

A valle dell'attività di mappatura delle aree di rischio, sono individuate, coerentemente a quanto già previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01, misure gestionali finalizzate alla prevenzione dei reati di corruzione ed alla gestione del rischio connesso.

I principali strumenti di intervento a supporto della prevenzione del rischio corruttivo sono stati distinti, nel presente Piano, in misure di carattere generale e misure specifiche, secondo le indicazioni fornite dall'Autorità nel PNA 2022: *«In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi "generali" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente; "specifiche" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento».*

I principali strumenti di intervento a supporto della prevenzione del rischio sono i protocolli di gestione/misure di prevenzione, che consistono nella formalizzazione di una sequenza di comportamenti finalizzati a standardizzare ed orientare lo svolgimento delle attività sensibili/strumentali identificate (regole di processo/attività).

I Principi di controllo: il Modello presuppone l'adozione sistematica e trasversale, in tutte le attività aziendali ritenute sensibili e/o strumentali alla commissione dei reati in esame, dei seguenti principi di controllo:

la segregazione dei compiti e delle responsabilità tra gli attori coinvolti in ciascun processo aziendale sensibile

Tale principio prevede che, nello svolgimento delle fasi attuativa, gestionale ed autorizzativa di qualsivoglia attività, siano coinvolti differenti soggetti, ognuno dotato delle adeguate competenze. Tale presidio è funzionale nel suo complesso a mitigare la discrezionalità gestionale nelle attività e nei singoli processi;

la documentabilità e tracciabilità dei processi e delle attività previste, funzionale all'integrità delle fonti informative ed alla puntuale applicazione dei presidi di controllo definiti. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento di ciascuna attività sensibile/strumentale deve essere ricostruibile e verificabile "ex post", attraverso appositi supporti documentali o informatici.

In particolare, ciascuna operazione/attività relativa ad ogni processo rilevante deve essere adeguatamente documentata. I documenti rilevanti:

- sono opportunamente formalizzati;
- riportano la data di compilazione e la firma del compilatore/autorizzatore;
- sono archiviati, a cura della funzione competente e con modalità tali da non permettere la modifica successiva se non con apposita evidenza, in luoghi idonei alla conservazione, anche al fine di tutelare la riservatezza dei dati in essi contenuti e di evitare deterioramenti o smarrimenti.

Qualora sia previsto l'utilizzo di sistemi informatici per lo svolgimento delle attività sensibili, gli stessi assicurano:

- la corretta imputazione di ogni singola operazione ai soggetti che ne sono responsabili;
- la tracciabilità di ogni operazione effettuata (inserimento, modifica e cancellazione) dai soli utenti abilitati;

l'archiviazione e conservazione delle registrazioni prodotte.

la corretta definizione e rispetto dei poteri autorizzativi e di firma, dei ruoli e delle responsabilità nell'ambito dei quali attuare i singoli processi aziendali. Tale principio, attuato anche attraverso l'individuazione di strumenti organizzativi idonei, è di primaria importanza poiché, tramite la chiara e formale identificazione delle



responsabilità affidate al personale, dei poteri autorizzativi interni e dei poteri di rappresentanza verso l'esterno, è possibile garantire che le singole attività siano svolte secondo competenza e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti.

Tali misure gestionali sono inoltre ulteriormente sviluppate ed integrate nel corpo normativo interno della Società, nei casi in cui è stata valutata una maggiore esposizione al rischio reato, da specifiche procedure. Tutto quanto sopra, da considerarsi come parte integrante del presente Piano, costituisce la Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/01 di Invitalia, composto da protocolli di controllo, dalle procedure, policy e regolamenti interni. Modello 231 e Codice etico sono disponibili nel sito istituzionale www.invitalia.it nella sezione "Trasparenza", mentre l'ulteriore documentazione citata è rinvenibile nella intranet dell'Agenzia.

6. Programma triennale della trasparenza

L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A., in data 20 luglio 2017 ha emesso un prestito obbligazionario per 350 milioni di euro, quotato su mercato regolamentato. In seguito al rimborso del prestito obbligazionario, Invitalia ha emesso, nel novembre 2022, un successivo prestito obbligazionario, non subordinato e non garantito, di 350 milioni di euro e della durata di 3 anni, destinato esclusivamente ad investitori istituzionali e professionali e qualificato come "social bond". Conseguentemente, a decorrere da tale data alcune delle disposizioni in materia di trasparenza non sono applicabili all'Agenzia ed alle sue controllate, in virtù di quanto previsto dall' art. 2 bis, c. 2, lett. b) del D.Lgs. n. 33/2013 e dall'art. 26 c. 5 del D.Lgs. n. 175/2016. L'Agenzia resta soggetta, agli obblighi di trasparenza previsti dalla L. n.190/2012 e dal Codice degli Appalti D.lgs. 36/2023 ed altre normative speciali ed anche, a tutti gli obblighi di trasparenza, pubblicità e comunicazione previsti dalla normativa relativa alle società emittenti strumenti finanziari. In particolare, al Decreto legislativo n. 58/1998 (TUF) e al Regolamento Consob n. 11971/1999 di attuazione del decreto legislativo 58 medesimo concernente la disciplina degli emittenti.

Continueranno, comunque, ad essere applicati integralmente gli adempimenti previsti:

- dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;
- dal Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*;
- dal Decreto legislativo n. 36/2023 con riferimento agli obblighi di trasparenza ivi previsti.

Come ogni anno è stata svolta una verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte di Invitalia secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, dal D.lgs. n. 39/2013, dal D.lgs. n. 50/2016, dal Decreto legislativo n. 36/2023, dal D.lgs. n. 175/2016, dal D.lgs. n. 82/2005 e dalla L. n. 124/2017, peraltro monitorati



anche dal MIMIT - Segretariato Generale – Divisione VI - Coordinamento delle attività di indirizzo, vigilanza e monitoraggio sugli enti strumentali e società, partecipati e vigilati dal Ministero - Struttura di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si è proceduto, inoltre, a sollecitare anche i Responsabili della Prevenzione della Corruzione delle altre società del gruppo Invitalia, affinché procedano anch'essi con gli opportuni adeguamenti per l'assolvimento agli obblighi di pubblicazione.

6.1. Elaborazione, adozione e comunicazione del Programma

Per adempiere agli obblighi sopra descritti, Invitalia adotta con il presente PPCT, anche un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2024-2026, che sarà oggetto di aggiornamento con cadenza annuale da parte del RPCT ed approvazione da parte del CdA.

Il Programma definisce le misure, le modalità, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative rivolte all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi facenti capo ai Soggetti responsabili degli uffici/funzioni dell'Agenzia.

Gli "attori" a cui sono demandate le attività afferenti al Programma sono:

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT), cui è affidato il compito di:
 - elaborare e predisporre annualmente una proposta di Programma triennale della trasparenza, da sottoporre al Presidente ed all'AD, per l'adozione da parte del CdA;
 - controllare l'adempimento da parte di Invitalia degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
 - segnalare, sempre per il tramite del Presidente e dell'AD, al CdA i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini

dell'attivazione di azioni correttive, procedimenti disciplinari o altre forme di responsabilità;

- raccogliere, dalle funzioni/aree aziendali competenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione in conformità alla norma vigente;
- sollecitare l'invio e la pubblicazione dei dati e segnalare al RPCT eventuali ritardi o inadempienze.

i dirigenti/responsabili degli uffici/funzioni di Invitalia, in qualità di Responsabili Trasmissione (di seguito anche "RT"), sono tenuti ad inviare al RPCT le informazioni e i dati richiesti dalla Normativa, anche per il tramite di Referenti interni appositamente identificati da detti dirigenti/responsabili.

6.2. Attuazione del Programma – Direttive e monitoraggio

Si riportano di seguito le responsabilità degli attori coinvolti nell'ambito dell'attuazione del Programma:

RPCT:

- monitora l'adempimento da parte dei RT degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- comunica opportune direttive ai dirigenti/responsabili di funzione (Responsabili Trasmissione) ed ai Referenti le procedure in merito a formato, modalità e tempistiche legate agli obblighi di trasmissione/pubblicazione dei dati e delle informazioni, anche con riferimento al necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.
- raccoglie, dalle funzioni/aree aziendali competenti, i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione;
- adempie agli obblighi di pubblicazione, nella sezione "Trasparenza" del sito istituzionale dell'Agenzia, avvalendosi, per l'operazione di pubblicazione dei dati/informazioni sul sito, delle strutture interne preposte;

- effettua monitoraggi periodici al fine di appurare il corretto adempimento degli obblighi di comunicazione, dando rilievo alle eventuali carenze o debolezze riscontrate anche di natura organizzativa.

Dirigenti/responsabili di funzione (Responsabili Trasmissione) e Referenti:

- i dirigenti/responsabili di funzione, in qualità di Responsabili Trasmissione, identificano all'interno della funzione di pertinenza i Referenti dei dati/informazioni oggetto di trasmissione per la pubblicazione e ne monitorano l'operato;
- adempiono agli obblighi di trasmissione dei dati e delle informazioni di competenza, garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- assicurano un'attività di monitoraggio e controllo attivo della completezza/veridicità e dell'aggiornamento delle informazioni fornite dai Referenti, motivando in caso di ritardi o impedimenti circa il rispetto delle modalità e dei tempi di trasmissione dei dati/informazioni di competenza.
- garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Società, l'indicazione della loro provenienza. L'eventuale pubblicazione di atti non conformi agli originali comporta una violazione alle disposizioni del presente Piano.

Nel caso in cui i dati siano archiviati in una banca dati, per trasmissione si intende sia l'immissione dei dati nell'archivio che la confluenza degli stessi dall'archivio al Soggetto responsabile della pubblicazione.

Attuazione del Programma – La sezione “Trasparenza”

Il decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 prevede la digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici.

A partire dal 1° gennaio 2024, la pubblicità legale a livello nazionale dei bandi e degli altri atti di gara è garantita dalla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (cd.



BDNCP) tramite la quale sono pubblicati nella piattaforma per la pubblicità legale degli atti.

La pubblicazione sulla piattaforma per la pubblicità legale presso la BDNCP sostituisce la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana a tutti gli effetti, ivi compresa la decorrenza degli effetti giuridici degli atti pubblicati.

Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti assolvono gli obblighi di pubblicità legale sulla BDNCP attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate. A tal fine compilano sulla piattaforma i bandi e gli avvisi secondo i template predisposti per la pubblicazione sulla BDNCP.

Le piattaforme di approvvigionamento digitale certificate per la fase di pubblicazione, interagendo in modalità interoperabile con la BDNCP, trasmettono a quest'ultima tutti i dati necessari alla pubblicazione.

Ne consegue che, all'interno della sezione "Società Trasparente", dovrà essere pubblicato il link di rinvio ai dati contenuti nella BDNCP relativi all'intero ciclo di vita del contratto.

La nuova disciplina della pubblicità legale, che è parte del più ampio sistema di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici (articoli da 19 a 36 del Codice), si applica inderogabilmente a decorrere dal 1° gennaio 2024 a tutte le gare il cui avvio non si è perfezionato entro il 31 dicembre 2023.

Invitalia, al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicura il collegamento tra la sezione denominata "Trasparenza" presente nella home page del sito istituzionale dell'Agenzia www.invitalia.it e la BDNCP.

Di seguito è riportato lo schema degli obblighi di pubblicazione cui Invitalia è soggetta conformemente a quanto disposto dalle Delibere ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 e n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023:

ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE POST EMISSIONE PRESTITO OBBLIGAZIONARIO (L. 190/2012 - D.lgs. 39/2013 - D.lgs. 36/2023)			
Denominazione sottosezione livello 1 (Macro-famiglie)	Denominazione sottosezione livello 2 (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Contenuti dell'obbligo
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità e altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 1, c. 2-bis e c. 8 L. 190/12	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (MOG 231)
		Art. 1, comma 2-bis L. 190/12	MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE - Codice Etico; - MOG 231 - Parte generale - MOG 231 - Parte speciale
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/12	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione
		Art. 1, c. 7, l. n. 190/12	Indicazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/12	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/13	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Per ciascun titolare di incarico	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/13	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/13	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali	Per ciascun titolare di incarico	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/13	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/13	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico
Società controllate	Società controllate		Link ai siti ove esistenti; in mancanza, scheda con dati essenziali all'interno della sezione apposita dell'Agenzia.
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art.1 c. 15 L. 190/12	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche.
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organi di revisione amministrativa e contabile		Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio.

ATTI E DOCUMENTI DA PUBBLICARE IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" SOTTOSEZIONE "BANDI DI GARA E CONTRATTI"			
ATTI E DOCUMENTI DI CARATTERE GENERALE RIFERITI A TUTTE LE PROCEDURE			
Sotto-sezione I livello	Riferimento normativo (d.lgs. 36/23)	Contenuto dell'obbligo	Aggiornamento
Bandi di gara e contratti	Art. 30	Elenco delle soluzioni tecnologiche adottate dalle SA e enti concedenti per l'automatizzazione delle proprie attività.	Una tantum con aggiornamento tempestivo in caso di modifiche
	ALLEGATO I.5 art. 4, co. 3	Avviso finalizzato ad acquisire le manifestazioni di interesse degli operatori economici in ordine ai lavori di possibile completamento di opere incompiute nonché alla gestione delle stesse NB: Ove l'avviso è pubblicato nella apposita sezione del portale web del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la pubblicazione in AT è assicurata mediante link al portale MIT	Tempestivo
	ALLEGATO I.5 art. 5, co. 8 art. 7, co. 4	Comunicazione circa la mancata redazione del programma triennale dei lavori pubblici, per assenza di lavori Comunicazione circa la mancata redazione del programma triennale degli acquisti di forniture e servizi, per assenza di acquisti di forniture e servizi.	Tempestivo
	Art. 168	Atti recanti norme, criteri oggettivi per il funzionamento del sistema di qualificazione, l'eventuale aggiornamento periodico dello stesso e durata, criteri soggettivi (requisiti relativi alle capacità economiche, finanziarie, tecniche e professionali) per l'iscrizione al sistema.	Tempestivo
	Art. 169	Obbligo applicabile alle imprese pubbliche e ai soggetti titolari di diritti speciali esclusivi Atti eventualmente adottati recanti l'elencazione delle condotte che costituiscono gravi illeciti professionali agli effetti degli artt. 95, co. 1, lettera e) e 98 (cause di esclusione dalla gara per gravi illeciti professionali).	Tempestivo
	Art. 11, co. 2-quater, l. n. 3/2003, introdotto dall'art. 41, co. 1, d.l. n. 76/2020	Obbligo previsto per i soggetti titolari di progetti di investimento pubblico Elenco annuale dei progetti finanziati, con indicazione del CUP, importo totale del	Annuale

PER OGNI SINGOLA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO INSERIRE IL LINK ALLA BDNCP CONTENENTE I DATI E LE INFORMAZIONI COMUNICATI DALLA S.A. E PUBBLICATI DA ANAC AI SENSI DELLA DELIBERA N. 261/2023			
PER CIASCUNA PROCEDURA SONO PUBBLICATI INOLTRE I SEGUENTI ATTI E DOCUMENTI			
Fase	Riferimento normativo (d.lgs. 36/23)	Contenuto dell'obbligo	Aggiornamento
Pubblicazione	Art. 40, co. 3 e co. 5 Allegato I.6	1) Relazione sul progetto dell'opera (art. 40, co. 3 codice e art. 5, co. 1, lett. a) e b) allegato) 2) Relazione conclusiva redatta dal responsabile del dibattito (con i contenuti specificati dall'art. 40, co. 5 codice e art. 7, co. 1 dell'allegato) 3) Documento conclusivo redatto dalla SA sulla base della relazione conclusiva del responsabile (solo per il dibattito pubblico obbligatorio) ai sensi dell'art. 7, co. 2 dell'allegato Per il dibattito pubblico obbligatorio, la pubblicazione dei documenti di cui ai nn. 2 e 3, è prevista sia per le SA sia per le amministrazioni locali interessate all'intervento	Tempestivo
	Art. 82 Art. 85, co. 4	Documenti di gara. Che comprendono, almeno: - Delibera a contrarre - Bando/avviso di gara/lettera di invito - Disciplinare di gara - Capitolato speciale - Condizioni contrattuali proposte	Tempestivo
Affidamento	Art. 28	Composizione delle commissioni giudicatrici e CV dei componenti	Tempestivo
	art. 1, co. 8, allegato II.3	Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati: Copia dell'ultimo rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile redatto dall'operatore economico, tenuto alla sua redazione ai sensi dell'art. 46, decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (operatori economici che occupano oltre 50 dipendenti). Il documento è prodotto, a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta	Da pubblicare successivamente alla pubblicazione degli avvisi relativi agli esiti delle procedure
Esecutiva	Art. 215 e ss. e All. V.2	Composizione del Collegio consultivo tecnici (nominativi) CV dei componenti	Tempestivo
	art. 1, co. 8, allegato II.3	Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici PNRR e PNC e nei contratti riservati: 1) Relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile consegnata, entro sei mesi dalla conclusione del contratto, alla stazione appaltante/ente concedente dagli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti 2) Certificazione di cui all'art. 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 e della relazione relativa all'assolvimento degli obblighi di cui alla medesima legge e alle eventuali sanzioni e provvedimenti disposti a carico dell'operatore economico nel triennio antecedente la data di scadenza della presentazione delle offerte e consegnate alla stazione appaltante/ente concedente entro sei mesi dalla conclusione del contratto (per gli operatori economici che occupano un numero pari o superiore a quindici dipendenti)	Tempestivo

Sponsorizzazioni	Art. 134, co. 4	Affidamento di contratti di sponsorizzazione di lavori, servizi o forniture per importi superiori a quarantamila 40.000 euro: 1) avviso con il quale si rende nota la ricerca di sponsor per specifici interventi, ovvero si comunica l'avvenuto ricevimento di una proposta di sponsorizzazione, con sintetica indicazione del contenuto del contratto proposto.	Tempestivo
Procedure di somma urgenza e di protezione civile	Art. 140	Atti e documenti relativi agli affidamenti di somma urgenza a prescindere dall'importo di affidamento. In particolare: 1) verbale di somma urgenza e provvedimento di affidamento; con specifica indicazione delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie; 2) perizia giustificativa; 3) elenco prezzi unitari, con indicazione di quelli concordati tra le parti e di quelli dedotti da prezzi ufficiali; 4) verbale di consegna dei lavori o verbale di avvio dell'esecuzione del servizio/fornitura; 5) contratto, ove stipulato.	Tempestivo
Finanza di progetto	Art. 193	Provvedimento conclusivo della procedura di valutazione della proposta del promotore relativa alla realizzazione in concessione di lavori o servizi	Tempestivo

Attuazione del Programma – Le caratteristiche delle informazioni

Invitalia è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità,



nonché la conformità ai documenti originali in possesso della Società, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

I Soggetti responsabili/interessati, quindi, contribuiscono affinché i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- tempestivamente e comunque non oltre i termini previsti dalla legge dalla loro efficacia;
- per un periodo di tempo come previsto dalla normativa in materia;
- riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse;
- dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

Nel corso di ogni anno di Piano è prevista l'attuazione di specifiche verifiche aventi ad oggetto il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione relativi agli adempimenti di trasparenza contemplati dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, dal D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, dal D.Lgs. 36/2023, dal D.Lgs. n. 175/2016, dal D.Lgs. n.82/2005 e dalla L. n. 124/2017.

7. Formazione

Nell'anno 2023 sono state attuate una serie di attività formative in materia anticorruzione, ricorrendo a modalità in *in house* e *in e-learning*, aventi ad oggetto:

- la diffusione dei contenuti e dei principi del Codice Etico;
- l'individuazione, gestione e prevenzione del conflitto di interessi.

I corsi di formazione specifici erogati, sono stati accompagnati da percorsi formativi dedicati ai neoassunti (*welcome training*), aventi ad oggetto i contenuti del Codice Etico, del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.231/01, del PPCT e le modalità di prevenzione del conflitto di interessi.



La formazione erogata all'istaurarsi del rapporto di lavoro consente di aumentare la consapevolezza circa il contenuto e la portata di principi, valori e regole che devono guidare il comportamento dei dipendenti di Invitalia.

L'obiettivo per l'anno 2024 è quello di proseguire con la formazione generale rivolta a tutto il personale circa la normativa sulla prevenzione della corruzione, ma anche quello di implementare una formazione specifica (in modalità *e-learning*) rivolta a specifici cluster di soggetti che, in considerazione della posizione ricoperta, delle aree di operatività e attività svolte, risultano maggiormente esposti a rischio di corruzione. È prevista inoltre l'erogazione di corsi specifici strumentali alla sensibilizzazione di tutto il personale con riferimento all'istituto del Whistleblowing, al fine di rendere edotti i discenti circa l'oggetto, le modalità e i canali di segnalazione, nonché sull'iter processivo seguito ai fini della relativa gestione.

In aggiunta, in considerazione degli obblighi in materia di antiriciclaggio a cui la Società è esposta, sono state avviate prime interlocuzioni con l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) presso la Banca d'Italia ai fini della pianificazione e definizione dei contenuti di corsi formativi dedicati in materia per i quali provvedere alla successiva erogazione.

Nel corso dell'arco temporale di Piano, saranno comunque valutate le variazioni organizzative o qualsiasi altro fattore che dovesse rendere necessario avviare a formazione ulteriore personale, nonché identificare aggiuntive aree aziendali esposte al rischio di commissione dei reati previsti nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice penale, da sottoporre ad attività formative.

L'intento fondamentale è continuare a promuovere il processo di consolidamento valoriale avviato con l'adozione del PPCT, affinché sia assimilata una cultura manageriale volta ad una maggiore consapevolezza e sensibilizzazione ai temi della prevenzione della corruzione, non solo attraverso l'adozione di maggiori controlli ma anche tramite l'attuazione di sempre più numerose iniziative di formazione e informazione.

8. Rotazione e misure alternative

Le misure generali adottate da Invitalia, di portata generale e trasversale, mirano a scongiurare l'insorgere di situazioni e/o condizioni che, anche solo potenzialmente, possano favorire l'agire illecito o comunque comportamenti, decisioni o atti di cattiva amministrazione da parte di tutti coloro che agiscono in nome e per conto di Invitalia nell'ambito di qualsivoglia processo, attività e area aziendale ritenuti esposti al rischio corruttivo.

Al fine, dunque, di "rendere difficile" i comportamenti corruttivi, le misure in esame hanno sia carattere comportamentale-soggettivo, sia carattere organizzativo-oggettivo e si concretizzano nei seguenti interventi:

- adozione di un Codice Etico e gestione del conflitto di interessi;
- predisposizione di un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità (anche successiva);
- rispetto di principi di controllo di portata generale, quali la segregazione di funzioni e tracciabilità degli atti;
- attuazione di meccanismi di rotazione "straordinaria" del personale;
- programmazione e attuazione di piani di formazione dei dipendenti;
- tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower);
- definizione di un sistema di controllo interno e di un piano di monitoraggio (flussi informativi).

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi, caratterizzati, ad esempio, da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti/fornitori/beneficiari, per ottenere vantaggi illeciti.

Nell'ambito dei processi aziendali maggiormente esposti al rischio di commissione dei reati ex D.Lgs. n. 231/2001 e L. n. 190/2012, è attribuita dalla normativa di riferimento, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa, particolare efficacia preventiva alla rotazione degli incarichi del personale con funzioni di responsabilità.



Tenuto conto delle criticità operative che tale misura può comportare (una più elevata frequenza del turnover, infatti, potrebbe tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico), l'ANAC ha inteso rimetterne l'applicazione, ed in particolare per la c.d. rotazione ordinaria, alla autonoma programmazione delle amministrazioni, in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici, indicando ove non sia possibile applicare la misura, di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi.

Invitalia, nel rispetto del principio di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, ha ritenuto di applicare la rotazione compatibilmente con l'efficienza e l'efficacia operativa delle varie funzioni e, comunque, ha deciso di adottare come misura di controllo alternativa alla rotazione ordinaria, ma ugualmente efficace, la "segregazione delle funzioni", che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

Da ultimo, in occasione delle recenti modifiche organizzative si è proceduto anche all'effettivo ricambio di personale responsabile in alcuni tra i più sensibili ambiti organizzativi.

9. Inconferibilità per incarichi dirigenziali D.Lgs. n. 39/2013

Il D.Lgs. n. 39 del 2013 recante "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*", ha disciplinato:

- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;
- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati.

Per incarichi dirigenziali e assimilati, ai sensi del decreto in esame, devono intendersi:

- Presidente/amministratori con deleghe gestionali dirette e assimilati, altri organi di indirizzo delle attività della Società;
- incarichi dirigenziali interni/esterni, ovvero incarichi di funzione dirigenziale che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici/funzioni di diretta collaborazione.

L'obiettivo del complesso intervento normativo è tutto in ottica di prevenzione.

Infatti, la legge ha valutato ex ante e in via generale che:

- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione;
- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la preconstituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un humus favorevole ad illeciti scambi di favori.



Per inconfiribilità si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto legislativo n. 39 del 2013 a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Gli incarichi di amministratore e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, negli enti di diritto privato in controllo pubblico non possono essere attribuiti a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati sopra indicati.

Sulla base del combinato disposto dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, nonché delle Linee Guida emanata dall'ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, l'accertamento dell'insussistenza di cause di inconfiribilità avviene mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. 39/2013. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 del medesimo d.lgs.

L'eventuale accertamento della violazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 è pubblicato sul sito dell'Agenzia nella sezione «Trasparenza».

10. Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali D.Lgs. n. 39/2013

Il D.Lgs. n. 39 del 2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;
- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati.

Per incarichi dirigenziali e assimilati, ai sensi del decreto in esame, devono intendersi:

- Presidente/amministratori con deleghe gestionali dirette e assimilati, altri organi di indirizzo delle attività della Società;
- incarichi dirigenziali interni/esterni, ovvero incarichi di funzione dirigenziale che comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione, nonché gli incarichi di funzione dirigenziale nell'ambito degli uffici/funzioni di diretta collaborazione.

L'obiettivo del complesso intervento normativo è tutto in ottica di prevenzione.

Infatti, la legge ha valutato ex ante e in via generale che:

- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione;
- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;
- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un humus favorevole ad illeciti scambi di favori.

Per incompatibilità si intende il divieto di ricoprire contemporaneamente due diverse cariche. Pertanto, il soggetto cui viene conferito l'incarico ha l'obbligo di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, una tra le posizioni incompatibili. In particolare, con specifico riferimento agli obblighi imposti dal decreto legislativo n. 39/2013 che maggiormente interessano l'Agenzia:

- gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con l'assunzione ed il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione o ente pubblico che conferisce l'incarico;
- gli incarichi amministrativi di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;
- gli incarichi dirigenziali, interni e esterni negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento della carica di presidente e amministratore delegato nello stesso ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.

All'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto, la Società è tenuta a verificare la sussistenza di una o più cause di incompatibilità previste dal suddetto decreto nei confronti dei titolari di incarichi dirigenziali o assimilati.

Anche per l'accertamento dell'insussistenza di cause di incompatibilità, sulla stessa base del combinato disposto dell'art. 20 del D.lgs. n. 39/2013 e delle previsioni del PNA, nonché delle Linee Guida emanata dall'ANAC con delibera n. 833 del 3 agosto 2016, si procede con la richiesta ai soggetti interessati di una dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47 del DPR n. 445/2000.



La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

Le funzioni aziendali competenti acquisiscono dai soggetti destinatari della normativa la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità. Le stesse informano il RPCT dell'acquisizione della dichiarazione, verificano la sussistenza delle cause di inconferibilità e, se riscontrano la presenza di una di esse, effettuano la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, viene rimosso dall'incarico.

Il RPCT, dunque, vigila sul rispetto delle disposizioni del presente decreto e, a tal fine, contesta all'interessato l'esistenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e segnala la violazione all'ANAC.

Tra le misure previste nel presente Piano, pertanto, vi sono quelle relative alle modalità di attuazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, con particolare riferimento alla tempestività nell'acquisizione delle citate dichiarazioni ed alle verifiche ed ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità ai fini del conferimento degli incarichi.

Relativamente all'accertamento della veridicità delle attestazioni rilasciate, il RPCT effettua verifiche annuali a campione tra i soggetti a cui sono stati conferiti "incarichi dirigenziali", nonché quelli titolari di incarichi di vertice dell'Agenzia. Per tali nominativi vengono ottenuti certificati e visure su iscrizioni del casellario giudiziale, atti a verificare l'esistenza di eventuali provvedimenti di condanna o procedimenti penali in corso. Per gli stessi nominativi si procede anche con l'estrazione di specifiche visure camerali, sia per accertare eventuali profili di incompatibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, sia per valutare se le attività eventualmente svolte in altri enti/società potessero comportare interessi atti a condizionare la propria capacità di operare nel totale interesse del gruppo Invitalia. È da segnalare, però, che attraverso tali visure non è possibile risalire alle cause ostative ex art. 6 e 7 D.Lgs. n. 39/2013, relative alla inconferibilità di incarichi dirigenziali a componenti di organo politico, rispettivamente, di livello nazionale o di livello regionale e locale.

11. Conferimento e autorizzazione incarichi ai dipendenti

Per quanto attiene al conferimento e autorizzazione di incarichi, Invitalia ha adottato una *policy* aziendale che prevede, per la totalità dei dipendenti:

- Astensione dal prestare a terzi la propria opera a qualsiasi titolo e di qualsiasi natura salvo autorizzazione. Per terzi devono intendersi anche gli Enti, le Fondazioni e le Istituzioni tutte;
- La preventiva autorizzazione è richiesta anche per l'accettazione di incarichi in Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali di Società estranee al nostro Gruppo nonché per le attività rese per Pubbliche Amministrazioni;
- La preventiva autorizzazione è valutata con riferimento alla compatibilità dell'incarico con la mansione aziendale e con quanto previsto in materia dal Codice Etico, dal CCNL e/o dalla lettera di assunzione.

12. Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti (whistleblowing)

Invitalia ha adottato una specifica procedura per la gestione delle segnalazioni relative a condotte illecite o irregolari, al fine di regolamentare le modalità di segnalazione, lo svolgimento delle attività istruttorie per l'accertamento delle circostanze segnalate, il coinvolgimento dei diversi soggetti ed organi interni ed esterni per l'attuazione delle azioni successive, nonché assicurare la miglior tutela per il segnalante.

In particolare, sono di imminente pubblicazione le Linee Guida di Gruppo in materia di whistleblowing e prevedendo il relativo aggiornamento della procedura di dettaglio "*Gestione delle segnalazioni di corruzione, irregolarità e illeciti*" (coerentemente con le indicazioni delle Linee Guida definite) strumentale alla gestione delle segnalazioni provenienti da tutti i dipendenti della società, nonché a coloro che a qualsiasi titolo operano e collaborano con l'Agenzia.

Lo scopo delle Linee Guida e della connessa procedura è anche quello di favorire le condizioni in cui tutti i soggetti che operano in Invitalia si possano sentire coinvolti e stimolati nel segnalare casi di corruzione e/o di malfunzionamento, contribuendo



fattivamente ad un processo di rivelazione di situazioni pregiudizievoli per la società e, più in generale, per l'interesse pubblico, nonché di prevenzione dei rischi.

Anche in linea con quanto previsto dal D.lgs. n. 24/2023, la Società si impegna ad incentivare e proteggere chi, nell'ambito del contesto lavorativo, venendo a conoscenza di un illecito e/o irregolarità, rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/2001 e/o di normative UE specificatamente previste dal D.lgs. n. 24/2023, nonché del Codice Etico, decide di farne segnalazione.

A tal fine, Invitalia ha istituito un'apposita piattaforma <https://invitalia.segnalazioni.net/> quale canale prioritario per l'effettuazione delle segnalazioni idonea a tutelare, come si avrà modo di dire meglio di seguito, la riservatezza circa l'identità del segnalante. Tale canale è accessibile dal sito web istituzionale della Società.

Attraverso il canale, il Segnalante può richiedere anche un incontro diretto al gestore della segnalazione.

La Società si impegna adottare misure idonee per garantire la riservatezza della Segnalazione nonché a garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione e penalizzazione, assicurando in ogni caso la riservatezza circa l'identità del Whistleblower, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente.

Possono inoltre essere presentate segnalazioni per condotte illecite anche tramite posta elettronica all'indirizzo anticorruzione@invitalia.it.

Il software gestionale del Whistleblowing, in coerenza con la normativa vigente, assicura altissimi livelli di sicurezza sia al segnalante che a livello di infrastruttura. L'accesso alle segnalazioni è consentito, esclusivamente, al segnalante tramite credenziali (per gli utenti registrati) o tramite l'inserimento dei codici associati alla segnalazione (per gli utenti non registrati). La garanzia di riservatezza presuppone che il segnalante renda nota la propria identità.

Resta ovviamente inteso che le segnalazioni pervenute verranno valutate anche se provenienti attraverso canali differenti (es. a mezzo posta). Le segnalazioni che dovessero pervenire in modalità anonima ovvero prive di elementi che consentano di



identificare il mittente della comunicazione, ai sensi della normativa vigente, verranno prese in considerazione per ulteriori verifiche solamente se relative a fatti di particolare gravità e con un contenuto che risulti adeguatamente dettagliato e circostanziato.

Qualora il segnalante rivesta, nell'esercizio dell'attività che lo ha condotto a rilevare i fatti da segnalare, la qualifica di incaricato di pubblico servizio, l'invio della segnalazione ai suddetti soggetti non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità Giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.

Qualora la segnalazione sia contenuta in documento scritto, questo ultimo dovrà essere inoltrato in originale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, completo di ogni eventuale allegato.

Tutela del segnalante

Nei casi in cui la segnalazione non sia in forma anonima, il soggetto che segnala condotte illecite è tutelato da eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle proprie condizioni di lavoro, salvaguardando la riservatezza dell'identità del segnalante in ogni fase del processo di gestione della segnalazione. A tal fine, tutte le persone coinvolte nella procedura a cui pervenga, per qualsiasi titolo o motivo, una segnalazione, devono garantire la massima riservatezza assicurando che i dati personali del segnalante e i fatti da esso riportati vengano protetti. Invitalia, al riguardo, valuterà l'adozione di specifici sistemi crittografici di comunicazione che assicurino maggiormente la riservatezza del segnalante.

L'eventuale adozione di misure ritenute ritorsive deve essere comunicata all'ANAC dal segnalante medesimo o dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative di Invitalia.

Il segnalante che ritenga di essere sottoposto a misure discriminatorie può darne notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione che ne dà immediata



comunicazione al Presidente, all'AD, alle funzioni competenti, nonché informativa all'OdV, affinché vengano adottate le opportune azioni correttive. Ad eccezione dei casi in cui sia configurabile una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del Codice penale o dell'art. 2043 del codice civile, nonché delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge, (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo), l'identità del segnalante viene protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Pertanto, fatte salve le eccezioni di cui sopra, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo espresso consenso e tutti coloro che ricevono o sono coinvolti nella gestione delle segnalazioni sono tenuti a tutelare la riservatezza di tale informazione.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento. Per quanto concerne, in particolare, l'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei casi in cui, disgiuntamente:

- vi sia il consenso espresso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare risulti fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante risulti assolutamente indispensabile alla difesa dell'incolpato, sempre che tale circostanza venga da quest'ultimo dedotta e comprovata in sede di audizione o mediante la presentazione di memorie difensive.

La segnalazione è, infine, sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/1990. Il documento non può, pertanto, essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della l. n. 241/90.

La procedura adottata lascia impregiudicata la responsabilità penale e disciplinare del segnalante nell'ipotesi di segnalazione calunniosa o diffamatoria ai sensi del Codice penale e dell'art. 2043 del Codice civile. Sono altresì fonte di responsabilità, in sede disciplinare e nelle altre competenti sedi, eventuali forme di abuso della procedura, quali le segnalazioni manifestamente opportunistiche e/o effettuate al solo scopo di



danneggiare il denunciato o altri soggetti, e ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione dell'istituto oggetto della presente procedura.

13. Codice Etico

Il Codice di Etico di Invitalia (di seguito anche "Codice") è stato adottato ai sensi del D.lgs. n. 231/01, integrato ai sensi della normativa anticorruzione e la sua ultima versione disponibile è aggiornata a dicembre 2023. L'adozione del Codice Etico rappresenta una delle azioni finalizzate a dare compiuta attuazione alle strategie di prevenzione della corruzione, anche in linea con quanto indicato nel PNA.

Il Codice Etico è oggetto di diffusione mediante pubblicazione sul sito istituzionale, nonché di divulgazione a tutti i dipendenti, anche nell'ambito delle attività formative effettuate e mediante inclusione di specifiche clausole di richiamo all'osservanza nei contratti attivi e passivi. I Destinatari sono pertanto chiamati al rispetto dei valori e principi del Codice Etico e sono tenuti a tutelare e preservare, attraverso i propri comportamenti, la rispettabilità e l'immagine di Invitalia nonché l'integrità del suo patrimonio economico e umano.

La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio e costituisce di per sé una lesione del rapporto di fiducia instaurato tra il soggetto interessato e Invitalia ed è, in ogni caso, fonte di responsabilità disciplinare, da accertare all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

L'osservanza del Codice Etico deve essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi espressi.

14. Conflitto di interessi

La disciplina generale del conflitto di interessi è particolarmente rilevante per la prevenzione della corruzione; il fenomeno corruttivo è infatti una naturale evoluzione

e progressione del conflitto di interessi che, se non eliminato in tempo, rischia di trasformarsi in una lesione reale e penalmente rilevante dell'interesse pubblico.

Quando gli interessi o le attività personali condizionano la capacità di operare nel totale interesse della Società si ha un conflitto di interessi. Nella conduzione di qualsiasi attività devono quindi essere sempre evitate situazioni in cui i soggetti coinvolti, nelle varie fasi del processo decisionale, siano in conflitto di interessi.

L'ipotesi di conflitto di interessi definisce quindi una situazione, o un insieme di circostanze, che espongono gli interessi propri dell'ente/amministrazione al rischio di interferenza con il conseguimento degli interessi privati.

Tutto il personale e i collaboratori, nell'esercizio delle proprie mansioni, devono astenersi dal partecipare alle attività in cui si possa manifestare un conflitto di interessi, intendendosi per tale ogni situazione o rapporto che, anche solo potenzialmente, veda coinvolti interessi personali o di altre persone a esso collegate. Nell'esclusivo interesse della Società, il personale e i collaboratori devono garantire decisioni neutre e imparziali. I dipendenti e i collaboratori della Società devono rendere noti tutti i conflitti di interessi e discuterne con la funzione di appartenenza. Si rileva che gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, considerato uno dei settori di maggior rischio corruttivi. Tuttavia uguale attenzione deve essere posta anche alla prevenzione dei conflitti di interessi nell'ambito dei processi finalizzati all'erogazione di risorse pubbliche, siano queste nazionali o comunitarie che Invitalia gestisce principalmente in riferimento all'ambito degli incentivi alle imprese.

In particolare, il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.



Coerentemente con le ultime delibere approvate dall'ANAC¹ e con la Circolare del MEF nell'ambito del PNRR², la Società ha adottato il "Regolamento per la disciplina del Conflitto di Interessi" nel quale sono declinate e dettagliati gli obblighi e le modalità di dichiarazione di situazioni di conflitto di interessi (anche potenziali) nonché gli obblighi di astensione nei casi di operazioni in cui sussista una reale o potenziale condizione di conflitto di interessi.

15. Procedimenti disciplinari e penali

La violazione degli obblighi previsti dal Modello, dal Codice Etico e dal presente Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza rappresenta un comportamento contrario ai doveri d'ufficio e costituisce di per sé una lesione del rapporto di fiducia instaurato tra il soggetto interessato ed Invitalia, a prescindere dalla rilevanza esterna della stessa.

Ferme restando le ipotesi in cui la violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile, essa è, in ogni caso, fonte di responsabilità disciplinare, da accertare all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da Invitalia prevede un adeguato sistema disciplinare, idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso, nel Codice Etico e nel Piano di Prevenzione della Corruzione.

Ai procedimenti disciplinari saranno applicate le garanzie procedurali previste dal Codice civile, dallo Statuto dei Lavoratori (L. n. 300/70) e dalle specifiche disposizioni dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro applicati al Gruppo.

¹ Delibera n. 158, approvata nel Consiglio del 30 marzo 2022

² Circolare MEF dell'11 agosto 2022, n. 30, recante le "Linee Guida per lo svolgimento delle attività di controllo e rendicontazione degli interventi PNRR di competenza delle Amministrazioni centrali e dei Soggetti attuatori"



Il tipo e l'entità della sanzione sarà individuato in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del soggetto autore dell'illecito disciplinare con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del soggetto autore dell'illecito disciplinare;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

Il RPCT, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, accertate le eventuali violazioni, le comunica al Presidente ed all'Amministratore Delegato, che possono attivare la funzione Gestione e Sviluppo Risorse Umane per l'avvio delle azioni necessarie, comunicandone l'esito al RPCT ed all'Organismo di Vigilanza.

Le sanzioni irrogabili nei riguardi di quadri e impiegati sono quelle previste dal sistema sanzionatorio del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro vigente:

- richiamo verbale
- ammonizione scritta
- multa
- sospensione dal servizio e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 10 giorni
- licenziamento con indennità sostitutiva del preavviso
- licenziamento senza preavviso.

In caso di violazione da parte di dirigenti, si provvederà a valutare l'applicazione nei loro confronti di misure idonee e conformi alle norme vigenti. Delle violazioni commesse devono essere informati i vertici societari della società affinché assumano le decisioni necessarie.

16. Controlli informatici

Invitalia, in qualità di titolare, nonché proprietaria degli strumenti informatici, delle informazioni, delle registrazioni e dei dati ivi contenuti e/o trattati si riserva la facoltà di effettuare in ogni momento, e comunque nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza, i controlli che ritiene opportuni e necessari per le seguenti legittime finalità:

- tutelare la sicurezza e preservare l'integrità degli strumenti informatici dell'organizzazione attraverso l'identificazione e il contrasto di eventuali minacce;
- prevenire e contrastare la commissione di illeciti nell'utilizzo di tali strumenti;
- vigilare sul corretto utilizzo degli strumenti informatici da parte degli utenti;
- identificare, attraverso opportuni indici di rischio, comportamenti che possono identificare potenziali trattamenti non autorizzati di dati personali;
- verificare la funzionalità del sistema e degli strumenti informatici dell'organizzazione;
- rispondere alle richieste delle autorità giudiziarie.

Si precisa che tali controlli possono essere estesi anche agli account di posta elettronica in uso al lavoratore, la cui proprietà è di Invitalia.

A tal fine Invitalia predispone la registrazione delle attività degli utenti (file di log) in modalità conforme alle disposizioni di legge e salvaguardando i diritti degli utenti. Con particolare riferimento ai log di navigazione Internet, l'analisi dei log per l'identificazione di eventuali comportamenti non consentiti e l'analisi statistica (per esempio: i siti web più visitati, i file scaricati, la banda di connessione utilizzata, il numero di pagine visitate, ecc.) verrà condotta attraverso log anonimizzati o aggregati senza associazione esplicita fra l'utente e i dati di traffico, in modo da precludere l'identificazione degli utenti stessi. A fronte dell'accertata esistenza di violazioni potranno essere condotti controlli più circoscritti fino all'individuazione del soggetto autore della violazione.



Invitalia, inoltre, dopo aver ricevuto notizia dell'emanazione di un'informazione di garanzia (o di atto prodromico al compimento di attività investigativa) ovvero in presenza di indizi e circostanze risultanti da atti acquisiti dall'Autorità giudiziaria, nei confronti di un proprio dirigente, dipendente o collaboratore, nonché qualora si trovi in presenza di fondati sospetti può attivare nei confronti del medesimo dirigente, dipendente o collaboratore, controlli informatici mirati anche con l'utilizzo di parole chiave, al fine di favorire l'accertamento di anomalie o comportamenti illeciti.

Tali misure, considerate straordinarie, saranno effettuate sempre nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza. Le attività saranno svolte solo da soggetti autorizzati e nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e del principio di segretezza della corrispondenza.

17. Rotazione straordinaria

Il Codice Etico prevede la c.d. rotazione "straordinaria" del personale, da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, disciplinata nel D.Lgs. n. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. I-quater, affinché nei casi di avvio nei confronti di un dipendente di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva sia attivata una valutazione della condotta stessa da parte delle funzioni preposte, per il trasferimento del dipendente stesso dalla specifica posizione o mansione ad altro ufficio o servizio.

La rotazione straordinaria si applica a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con Invitalia, dipendenti e dirigenti in servizio a tempo determinato o indeterminato, in presenza dei reati ex art. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice penale. Per i suddetti reati è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento adeguatamente motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria. L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini



delle inconfiribilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

La rotazione straordinaria si applica anche in conseguenza dell'avvio di un procedimento disciplinare per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate dai reati come sopra elencati. Sono, comunque, fatte salve le ipotesi di applicazione delle misure disciplinari previste dai CCNL adottati da Invitalia.

La misura deve essere applicata non appena si sia venuto a conoscenza dell'avvio del procedimento penale, attraverso ad esempio da fonti aperte (notizie rese pubbliche dai media) o dalla comunicazione del dipendente che ne abbia avuto cognizione. Per quest'ultimo aspetto si evidenzia che nel Modello ex D.Lgs n. 231/2001 - parte generale - adottato da Invitalia è già presente l'obbligo in capo ai dipendenti interessati da procedimenti penali di segnalare immediatamente agli organi preposti (OdV) l'avvio di tali procedimenti. Particolare attenzione dovrà essere posta sulla rotazione straordinaria applicata ad un soggetto titolare di incarico dirigenziale, comportando con il trasferimento l'anticipata revoca dell'incarico dirigenziale ricoperto.

La durata della rotazione straordinaria sarà determinata caso per caso dalle funzioni preposte; dato il carattere cautelare del provvedimento, la durata dovrebbe essere auspicabilmente breve (fino all'eventuale rinvio a giudizio o al proscioglimento). Alla scadenza dovrà comunque essere valutata la situazione che si è determinata per eventuali ulteriori provvedimenti da adottare.

18. Pantouflage – revolving doors

La Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Nella sostanza, la norma dispone il divieto per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di Invitalia, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività



lavorativa o professionale presso i soggetti destinatari di provvedimenti, contratti o accordi stipulati con Invitalia, attuati attraverso i medesimi poteri.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

L'ambito della norma è riferito a quei dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo svolgimento di attività presso i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. I "dipendenti" interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura.

Per gli enti di diritto privato in controllo pubblico, come Invitalia, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di *pantouflage* gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali. Non sembra invece consentita una estensione del divieto ai dipendenti. Ad analoghe conclusioni si giunge per i dirigenti ordinari. Al riguardo, si rammenta che nelle linee guida ANAC di cui alla determinazione n. 1134/2017, era stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Coerentemente a tale indicazione, i dirigenti degli enti di diritto privato in controllo pubblico sono esclusi dall'applicazione dell'art. 53, co.16-ter, del d.lgs. n. 165/2001, a meno che, in base a specifiche deleghe, non siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali.

I già menzionati soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con la società, qualunque sia la causa di cessazione, non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi. Al riguardo, è stato specificato nel PNA del 2019 che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere intesa come la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Ai fini della gestione del divieto di *pantouflage*, conformemente a quanto previsto nel nuovo PNA 2022, restano in essere nel Codice Etico le seguenti prescrizioni:

- dell'inserimento di apposite clausole nei contratti di assunzione del personale che prevedano specificatamente il divieto di *pantouflage*;
- dell'obbligo, per il personale a cui, in base a deleghe, siano stati attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali, di sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti sia inserito l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti Invitalia, in violazione del predetto divieto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

Infine, in base alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 maggio 2018, sull'aggiornamento dei contenuti minimi delle convenzioni con l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.a., in attuazione dell'articolo 9-bis, comma 6, del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, Invitalia deve inserire in tutti gli atti convenzionale

con la pubblica amministrazione il rinvio espresso a quanto disposto dall'art. 53, comma 16-ter del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

19. Programma

Il programma delle attività contenute nel Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026 è così di seguito riepilogato:

Misura	Tempistiche di implementazione previste
Pianificazione ed erogazione di corsi di formazione in materia di anticorruzione (in modalità <i>e-learning</i>), prevedendo: <ul style="list-style-type: none"> - Corsi di formazione "trasversali" erogati a tutto il personale; - Corsi di formazione specifici rivolti a specifici cluster di soggetti che, in considerazione della posizione ricoperta, delle aree di operatività e attività svolte, risultano maggiormente esposti a rischio di corruzione; - Corsi di formazione specifici in ambito antiriciclaggio 	31 dicembre 2024
Mantenere aggiornata la sezione "Trasparenza" del sito istituzionale di Invitalia procedendo ad una adesione volontaria di taluni adempimenti pubblicitari di cui al richiamato D.lgs. n. 33/2013	Attività <i>ongoing</i>
Pianificazione ed implementazione di iniziative di comunicazione e informazione in ambito whistleblowing	31 dicembre 2024
Pianificazione ed esecuzione di interventi di monitoraggio strumentali ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei presidi di prevenzione alla corruzione.	31 dicembre 2024
Avvio di un'attività progettuale di " <i>risk assessment</i> " in ambito L.190/2012 strumentale all'aggiornamento della mappatura delle attività sensibili e relativa valutazione	31 dicembre 2024



Avvio delle attività propedeutiche al conseguimento della Certificazione UNI ISO 37001:2016	31 dicembre 2024
---	------------------

Per il 2024 è in programma un Piano di Audit che risulta concordato tra Internal Audit e l'Organismo di Vigilanza.

Allegati:

- Allegato A: Quadro normativo di riferimento;
- Allegato B: Elenco dei reati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione.
- Allegato C: Quadro sinottico attività sensibili 190/2012

Avv. Pasquale Ambrogio

Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Invitalia

Allegato A – Quadro normativo di riferimento

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state introdotte le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".

Ad un primo livello, quello "nazionale", l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) predispone il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), quale atto di indirizzo e di coordinamento ai fini dell'applicazione della normativa in esame e dell'attuazione delle strategie di prevenzione e di contrasto alla corruzione ed all'illegalità; ad un secondo livello "decentrato", ogni amministrazione pubblica o ente definisce, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, un proprio PPCT che riporta l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione, nonché gli interventi organizzativi atti a prevenirli.

Gli adempimenti di cui al PNA, oltre che verso la pubblica amministrazione, sono rivolti agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 c.c. ed a quelle partecipate (per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari).

I principali strumenti previsti dalla suddetta normativa sono:

- Adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- Adempimenti di trasparenza;
- Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (inconferibilità per gli incarichi dirigenziali);
- Una specifica procedura per la segnalazione, da parte del personale dipendente e dei collaboratori, di illeciti (cosiddetto "*whistleblowing*");
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.

Il primo Piano Nazionale Anticorruzione è stato adottato nel 2013, dal PNA 2016 è stato previsto che gli enti di diritto privato in controllo pubblico, nell'implementazione delle misure di prevenzione della corruzione, possano fare perno sul Modello di



Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01 qualora già posto in essere dall'ente, ma estendendone l'ambito di applicazione a tutti i reati considerati, dal lato attivo e passivo, nella Legge n. 190/2012 anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

Successivamente l'ANAC, in data 8 novembre 2017, ha adottato la Delibera n. 1134, recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e Partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, precisando in proposito che: *«in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti le società sono tenute ad integrare il Modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della Legge n. 190 del 2012. (...) Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione della d.lgs. n. 231/2001, dette misure devono essere collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti»* (cfr. pag. ... *"Nuove Linee Guida"* cit.).

In particolare viene previsto che *«in merito all'obbligo di adottare misure di prevenzione della corruzione a integrazione di quelle contenute nel Modello 231, si evidenzia che, ove sia predisposto un documento unico, la sezione dedicata alle misure di prevenzione della corruzione ai sensi della L. n. 190/2012 tiene luogo del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) e deve essere adottata annualmente, secondo le modalità previste per le pubbliche amministrazioni (...). Ciò in quanto il carattere dinamico del sistema di prevenzione di cui alla L.190/2012 richiede una valutazione annuale dell'idoneità delle misure a prevenire il rischio rispetto alle vicende occorse all'ente nel periodo di riferimento. Diversamente, il Modello 231, che risponde ad altri scopi, è aggiornato solo al verificarsi di determinati eventi, quali la modifica della struttura organizzativa dell'ente o di esiti negativi di verifiche sull'efficacia. In assenza del Modello 231, l'ente*



adotta il documento contenente le misure di prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa».

Il concetto di corruzione da prendere a riferimento per la definizione dei Piani di Prevenzione ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle diverse situazioni in cui sia riscontrabile l'abuso da parte di un soggetto del potere/funzione a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti comprendono, infatti, non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale artt. da 314 a 360, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – si rilevi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Gli enti pubblici economici, le società a partecipazione pubblica e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico debbono, inoltre, nominare un Responsabile per l'attuazione dei propri Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il quale è altresì incaricato di vigilare su eventuali contestazioni e segnalazioni previste dalla normativa in esame.

Infine, occorre far riferimento alla Deliberazione n. 7 del 17 gennaio 2023, con la quale l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il PNA 2022, con validità per il triennio 2023-2025.

Tale Piano si colloca in una fase storica complessa, dovuta ad una stagione di forti cambiamenti dipesi dalle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione, hanno determinato la necessità di rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative, per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi.

Per tali motivi, il nuovo PNA pone al centro la creazione di valore pubblico con misure di prevenzione del riciclaggio e di anticorruzione, finalizzate a fronteggiare il rischio che l'Agenzia entri in contatto con soggetti coinvolti in attività criminali soprattutto nell'impiego dei fondi del PNRR.

Il PNA è diviso in due parti.

Una parte generale, volta supportare i RPCT e le Amministrazioni nella pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza e una parte speciale, incentrata sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici a cui si è fatto frequente ricorso per far fronte all'emergenza pandemica e all'urgenza di realizzare interventi infrastrutturali di grande interesse per il Paese (disciplina oggi aggiornata con l'entrata in vigore del D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36).

Inoltre, è stato svolto un approfondimento sul divieto di *pantouflage*, con indicazioni relative all'ambito soggettivo di applicazione, all'esercizio del potere autoritativo e negoziale da parte del dipendente pubblico e ai soggetti privati destinatari di tali poteri.

Tali adeguamenti sono stati recepiti da Invitalia nel presente Piano.

Quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione

- **D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231**

Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300. (GU n.140/2001);

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190**

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. (GU n.265/2012);

- **D.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235**

Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190. (GU n. 3/2013);

- **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33**

Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", in attuazione dei commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012;

- **D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39**

Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”, in attuazione dei commi 49 e 50, dell’art. 1 della L. n. 190 del 2012;

- **D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62**

Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

- **Delibera ANAC del 9 settembre 2014**, pubblicata in G.U. n. 233/2014, con cui è stato approvato il “Regolamento A.N.A.C. del 7 ottobre 2014, in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento” (c.d. Regolamento sanzionatorio), nonché le plurime delibere emesse dall’Autorità in virtù dei suoi poteri sanzionatori (i.e., da ultimo, Del. A.N.A.C. n. 891 del 23 ottobre 2019; n. 978 del 23 ottobre 2019);

- **Delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021**, con cui sono state approvate le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti” (c.d. Whistleblower). Tali linee guida sostituiscono quelle adottate con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 che già prevedevano l’applicazione della disciplina de quo alle società pubbliche;

- **Legge 27 maggio 2015, n. 69**, contenente “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”, con la quale si è consolidata la portata riformatrice della Legge n. 190/2012, e l’istituzione di specifici flussi informativi verso l’A.N.A.C. al fine di favorire il raccordo con l’autorità giudiziaria (penale e amministrativa);

- **Direttiva del Ministro dell’Economia e delle Finanze del 25 agosto 2015**, avente a oggetto “Indirizzi per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nelle società controllate o partecipate dal Ministero dell’Economia e delle Finanze”;

- **Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016**, con cui sono state approvate le “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”, il cui contenuto è ritenuto dallo stesso provvedimento applicabile alle

società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati «in quanto compatibile»;

- **Deliberazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016**, con cui sono state approvate le “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”, nel quale si preannuncia la pubblicazione di una specifica linea guida di supporto all’applicazione della normativa nei confronti delle Società partecipate e controllate;
- **Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016**, con cui sono state approvate le “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- **Circolare del Ministero per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 2 del 30 maggio 2017**, avente a oggetto “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- **Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017**, con cui sono state approvate le “Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, che vanno interamente a sostituire le precedenti approvate con la Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015;
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179**, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- **Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018**, avente a oggetto la corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- **Legge 9 gennaio 2019, n. 3**, recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”, (c.d. Legge Spazza-corrotti) che, tra l’altro, ha comportato una riformulazione del reato di traffico di influenze illecite, inserito tra i reati-presupposto della responsabilità degli enti e un

- aggravamento del trattamento sanzionatorio in caso di commissione di alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione sia per le persone fisiche sia per gli enti;
- **Circolare del Ministero per la Pubblica Amministrazione n. 1 del 5 luglio 2019**, avente a oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", che integrano le raccomandazioni operative contenute nella suindicata Circolare n. 2/2017;
 - **Legge Whistleblowing n. 179/2017** a tutela del dipendente pubblico e privato;
 - **Delibera ANAC numero 469 del 9 giugno 2021** "Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)";
 - **Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'ANAC** con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.
La Delibera consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino alla data di emanazione integrandole con gli orientamenti maturati nel corso del tempo;
 - **Delibera numero 177 del 19 febbraio 2020** - "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche";
 - **D.lgs. 14 luglio 2020, n. 75** Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale. (GU Serie Generale n.177 del 15-07-2020);
 - **D.L. 16-7-2020 n. 76** Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale. Pubblicato nella Gazz.Uff. 16 luglio 2020, n. 178, S.O. legge di conversione 11 settembre 2020, n. 120. Art. 3. Verifiche antimafia e protocolli di legalità;
 - **Piano Nazionale Anticorruzione approvato dall'ANAC 2022** - Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 (pubblicato avviso nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.24 del 30 gennaio 2023).
 - **Delibera 19 dicembre 2023, n. 605**, recante «Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2023 al Piano Nazionale Anticorruzione» (PNA 2022).



Allegato B - Elenco dei reati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione

Elenco delle fattispecie ritenute rilevanti con riferimento ai processi "sensibili" e/o "strumentali" individuati nella realtà aziendale di invitalia.

("Reati rilevanti ex D.Lgs. n. 231/2001 e L. n. 190/2012")

REATI RILEVANTI EX D.LGS. N. 231/2001

Reati a danno della P.A.

- Percezione indebita, truffa ai danni dello Stato, malversazione, frode nelle pubbliche forniture (art. 24)
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis)
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)

Reati contro la P.A.

- Peculato, concussione, corruzione, induzione indebita, traffico di influenze illecite, abuso d'ufficio (art. 25)
- Reati societari (art. 25 ter)
- Delitti con finalità di terrorismo (art. 25 quater)
- Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies)
- Abusi di mercato (art. 25 sexies)
- Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (art. 25 septies)
- Ricettazione, riciclaggio, impiego, autoriciclaggio (art. 25 octies)
- Violazione del diritto di autore (art. 25 novies)
- Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies)
- Reati ambientali (art. 25 undecies)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies)
- Reati tributari (art. 25 quinquiesdecies)
- Contrabbando (art. 25 sexiesdecies)



REATI RILEVANTI EX LEGGE N.190/2012

- Peculato (artt. 314 e 316 c.p.)
- Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Sottrazione e danneggiamento di cose sequestrate e violazione colposa di doveri inerenti alla custodia (artt. 334 e 335 c.p.)
- Concussione, Corruzione e Traffico di influenze illecite (artt. 317, 318 e ss. e 346 bis c.p.)

Allegato C – Quadro sinottico attività sensibili 190/2012

Si riporta di seguito un quadro sinottico delle attività sensibili mappate ex L.190/2012:

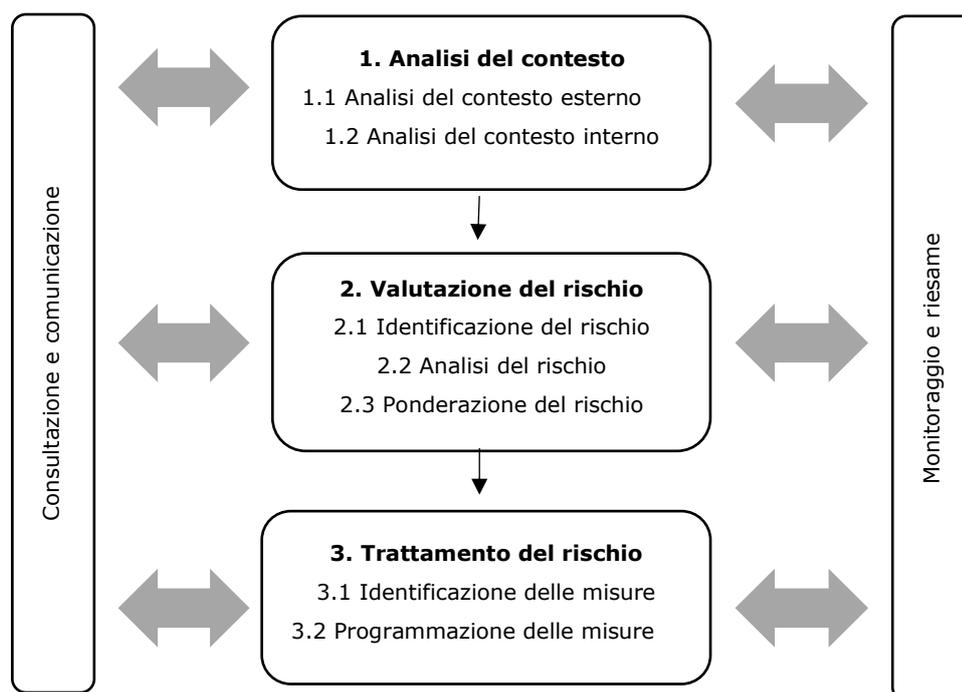
RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei rapporti con soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione • Ricerca, negoziazione, stipulazione di Contratti e Convenzioni con Soggetti Pubblici Committenti • Gestione dei rapporti con funzionari degli Organi di Vigilanza e Controllo ed altre autorità pubbliche, in occasione di verifiche ispettive
GESTIONE DEI PROGRAMMI, CONTRATTI E CONVENZIONI STIPULATI CON SOGGETTI PUBBLICI COMMITTENTI
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione, controllo e chiusura della Commessa • Timesheet • Gestione delle Trasferte
INVESTIMENTI PUBBLICI
<ul style="list-style-type: none"> • Gare e affidamenti • Progettazione • Esecuzione degli appalti • Verifica progetti
GESTIONE DELLE MISURE AGEVOLATIVE DELL' AGENZIA
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle domande di agevolazione • Monitoraggio e gestione del credito
OPERAZIONI SOCIETARIE
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei rapporti Intercompany • Gestione delle operazioni straordinarie

GESTIONE DEL CICLO PASSIVO SU BENI, SERVIZI E LAVORI
<ul style="list-style-type: none"> • Tenuta albo fornitori • Gestione del fabbisogno e degli acquisti
GESTIONE DEI CESPITI
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei beni immobili • Gestione degli asset aziendali
SELEZIONE, ASSUNZIONE E SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE
<ul style="list-style-type: none"> • Selezione e assunzione del personale • Sviluppo e incentivazione delle risorse
GESTIONE DELLA TESORERIA, FINANZA E CREDITI
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione conti correnti, incassi e pagamenti • Gestione della Finanza di proprietà • Gestione dei crediti
GESTIONE DEL CONTENZIOSO
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione contenziosi giudiziali e stragiudiziali
COMUNICAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione eventi e sponsorizzazioni • Gestione omaggi, liberalità e spese di rappresentanza
GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei Sistemi Informativi

Allegato D – Metodologia di valutazione del rischio

In linea con quanto introdotto dal PNA 2019 e aggiornato dal PNA 2022, con il presente Allegato Invitalia ha inteso recepire e personalizzare le indicazioni fornite dall'ANAC elaborando un approccio metodologico - da applicare progressivamente e nel corso delle successive annualità - a tutti gli ambiti aziendali, offrendo, dunque, una guida pratica all'analisi e valutazione del rischio. Nelle successive annualità Invitalia provvederà dunque a svolgere un *assessment* sui singoli processi mappati e alla valutazione delle attività sensibili esposte a rischio di corruzione connesse, mediante *set-up* di criteri e logiche già in uso, secondo quanto di seguito esposto, anche al fine di garantire una maggiore omogeneità a livello di Gruppo.

Conformemente a quanto previsto dall'Allegato 1 al PNA 2019, recante «*Indicazioni*



metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi», il processo di gestione sarà articolato nelle tre fasi di: analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio (a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali, di consultazione e comunicazione e di monitoraggio e riesame del sistema).

1. Analisi del contesto

Al fine di individuare in maniera efficace la gestione del rischio, è necessario svolgere l'analisi del contesto, esterno e interno, che consente un esame delle principali



dinamiche territoriali/settoriali e organizzative di Invitalia, per poter, poi, valutare in che termini la Società possa essere esposta al rischio corruttivo.

1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha per oggetto l'esame dell'ambiente in cui opera Invitalia, evidenziando le caratteristiche e le relative criticità che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'analisi è basata sui dati disponibili e più rilevanti, alla luce delle seguenti direttive:

- identificazione degli ambiti di intervento di Invitalia verso l'esterno;
- identificazione dei soggetti esterni che interagiscono con la Società;
- identificazione delle relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzare l'attività di Invitalia.

I risultati ottenuti e le informazioni recepite, sia da fonti interne che esterne, consentono di delineare uno scenario di ausilio all'individuazione delle aree di rischio da esaminare e delle relative misure da applicare.

1.2 Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda, invece, gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro lato, il livello di complessità dell'ente.

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'ente e le principali funzioni da essa svolte.

L'assetto organizzativo della Società, in base al quale vengono individuate le strutture organizzative essenziali, le rispettive aree di competenza e le principali responsabilità ad esse attribuite, è dettagliatamente esplicitato nel paragrafo "*Governance e Organizzazione*" del Presente Piano.

Uno degli aspetti di maggior rilevanza nell'analisi del contesto interno è **la mappatura dei processi organizzativi** della Società.

Tale obiettivo mira ad esaminare l'attività svolta nel suo complesso e ad identificare le aree che presentano il maggior rischio di corruzione.

L'attività di mappatura coinvolgerà la Società progressivamente nelle successive annualità e verrà recepita nei successivi aggiornamenti al Piano, mediante attività di

ricognizione dei processi interni, partendo dall'analisi dell'organigramma e della documentazione interna esistente, al fine dell'individuazione delle cc.dd aree di rischio.

2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è, infine, la fase del processo di gestione del rischio corruttivo attraverso la quale, al fine di individuare il grado di priorità di intervento e le possibili misure da adottare, gli eventi rischiosi vengono identificati, analizzati e messi a confronto.

In particolare, la valutazione del rischio, come sopra anticipato, si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione:

A. IDENTIFICAZIONE

La fase preliminare di identificazione consente di individuare «*quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo*» (All. 1, PNA 2019). L'identificazione include tutti gli eventi, anche solo potenziali, che potrebbero verificarsi. A tal fine sono utilizzate, a titolo esemplificativo, le seguenti fonti informative:

- interviste e incontri con il personale;
- risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno;
- risultanze dell'analisi della mappatura dei processi, anche connesse ad ambiti di compliance affini (es. Risk Assessment in ambito D.Lgs. 231/01);
- analisi di eventuali casi giudiziari;
- risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- segnalazioni ricevute mediante i canali del whistleblowing.

B. ANALISI

La fase di analisi si esplica su due livelli:

- preliminarmente verranno analizzati i c.d. "*fattori abilitanti*" che consentono di comprendere con maggiore dettaglio gli eventi di rischio;
- successivamente, occorrerà individuare il livello di priorità delle azioni da intraprendere.

I c.d. “fattori abilitanti” rappresentano i fattori che possono determinare l’insorgere di fenomeni corruttivi. L’analisi di questi ultimi consente di avere un maggiore dettaglio sul contesto, nonché l’individuazione di misure più specifiche e dunque più efficaci.

Sul punto, l’ANAC propone i seguenti fattori:

- mancanza di misure di trattamento del rischio o controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi.

Il passo successivo consiste nella stima del livello di esposizione al rischio.

Secondo le indicazioni del PNA 2019 ai fini dell’analisi sarà necessario procedere con:

- l’individuazione dell’approccio valutativo da adottarsi;
- l’individuazione dei criteri di valutazione;
- la rilevazione di dati e di informazioni;
- la formulazione di giudizi sintetici, adeguatamente motivati.

In linea con le indicazioni dell’Allegato 1 al PNA 2019, la Società promuove il ricorso ad un approccio valutativo avente natura qualitativa mediante il ricorso ai cc.dd. “*indicatori di rischio*” (Key Risk Indicators), in grado di fornire indicazioni sul livello di esposizione al rischio.

Ai fini della valutazione potranno essere presi in considerazione, a titolo non esaustivo, i seguenti driver/indicatori.

Key Risk Indicators	Contenuti
Livello di interesse "esterno"	Rischi generati dalla presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo
Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA	Rischi generati dalla presenza di un processo decisionale altamente discrezionale rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo esaminato	Rischi generati dalla presenza di eventi corruttivi passati all'interno della medesima PA o in realtà analoghe
Opacità del processo decisionale	Rischi generati dall'assenza di strumenti di trasparenza sostanziale
Livello di collaborazione del RPCT	Rischi generati dalla scarsa collaborazione del RPCT
Grado di attuazione delle misure di trattamento	Rischi generati dalla mancata adozione delle misure di trattamento

Secondo quanto previsto nell'Allegato 1 del PNA 2019, il Risk Assesment anticorruzione dovrà contenere una fase di valutazione del rischio complessivo mediante espressione di un giudizio sintetico.



Il giudizio sintetico è espresso attraverso una scala di misurazione ordinale a tre livelli: Alto – Medio - Basso.

Giudizio sintetico	
BASSO	Il processo è adeguatamente presidiato e/o non sensibile
MEDIO	Il processo è parzialmente presidiato - presenta presidi di controllo migliorabili e/o mediamente sensibile
ALTO	Il processo non è presidiato e/o considerevolmente sensibile

Si riporta di seguito un esempio di schema di valutazione del livello di esposizione al rischio.

Processo / attività / fase o evento rischioso	Indicatore 1	Indicatore 2	Indicatore "n"	Giudizio sintetico

C. PONDERAZIONE

Alla valutazione dei rischi succede la fase della ponderazione, con l'obiettivo di individuare le azioni da intraprendere per la loro mitigazione e stabilire le priorità di trattamento.

Il trattamento del rischio, pertanto, consisterà nella progettazione dell'attuazione di misure specifiche e puntuali volte a mitigare il rischio corruttivo.

In particolare, in riferimento alle valutazioni dei rischi individuati, i responsabili dei singoli processi saranno invitati a formalizzare le misure di mitigazione già in esercizio al momento della rilevazione e, successivamente, dando priorità alle attività a maggiore rischiosità, a:

- individuare eventuali possibilità di potenziamento delle misure già elencate;
- pianificare ulteriori misure.



Al termine di questo step, si procederà, poi, all'attività di monitoraggio, mediante il coinvolgimento del Responsabile del processo che verificherà a campione tra i processi maggiormente esposti al rischio, la veridicità di quanto dichiarato, attraverso la richiesta di ogni documento o evidenza utile e la verifica degli indicatori previsti nel Piano.

Per le attività con rischio elevato il RPCT ricorrerà altresì all'azione congiunta e al contributo svolto da altri organismi deputati all'attività di vigilanza e, in ogni caso, indipendenti rispetto all'attività da verificare.

Nel caso in cui si dovessero ravvisarsi scostamenti rispetto a quanto programmato il RPCT o i referenti, analizzate le cause e richiesti gli opportuni chiarimenti, valuteranno la possibilità di adottare azioni correttive.

Il monitoraggio sull'idoneità delle misure sarà, invece, svolto, nel corso dell'anno, mediante verifiche mirate e programmate attività di audit.

Il funzionamento del sistema nel suo complesso sarà, infine, oggetto di riesame, con cadenza triennale, in vista della programmazione successiva.